ANNO I. — N. 2 MARZO-APRILE 1912.

"PSICHE,,

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

Psychological Seminary PACIFICO

DIRETTORI

Prof. ENRICO MORSELLI
(GENOVA)

Prof. SANTE de SANCTIS
(ROMA)

Prof. GUIDO VILLA
(PAVIA)

REDATTORE-CAPO

Dott. ROBERTO ASSAGIOLI
(FIRENZE)

SOMMARIO

Alcune osservazioni sul " metodo delle associazioni „ applicato alla psicoanalisi — ENRICO MORSELLI . . . . . *Pag.* 77

La psicologia del subcosciente - I. La psicoanalisi — ROBERTO ASSAGIOLI 106

Il metodo psicoanalitico — SIGMUND FREUD 129

Note e commenti: La psicologia e il pubblico - Il metodo delle associazioni — ROBERTO ASSAGIOLI 136

Bibliografie psicologiche: III. La psicoanalisi - IV. Il metodo delle associazioni — ROBERTO ASSAGIOLI 140

Notizie 149

Pubblicazioni ricevute 150

Redazione ed Amministrazione: Via degli Alfani, 46 — FIRENZE

" PSICHE „

RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

" PSICHE „ si propone di diffondere, in forma viva ed agile, fra le persone colte le nozioni psicologiche più importanti e più feconde di applicazioni pratiche. Ogni fascicolo è dedicato prevalentemente ad un solo tema. Verranno trattati via via i seguenti:

1. *Psicologia e filosofia* — 2. *Psicologia fisiologica e sperimentale* — 3. *Psicologia comparata e psicobiologia* — 4. *Psicologia patologica* — 5. *Psicologia infantile e pedagogica* — 6. *Psicologia del carattere (Etologia) e Psicagogia* — 7. *Psicologia collettiva e sociale* — 8. *Psicologia etnica* — 9. *Psicologia supernormale* — 10. *Psicoanalisi e studio del subcosciente* — 11. *Psicologia della religione* — 12. *Psicologia estetica* — 13. *Psicologia sessuale* — 14. *Psicologia giudiziaria* — 15. *Psicologia del linguaggio* — 16. *Studio delle autobiografie e degli epistolari.* — 17. *Contributi alla psicologia che si trovano nelle opere letterarie.* — 18. *Storia della Psicologia occidentale* — 19. *Psicologia orientale.*

I fascicoli contengono:

1. *Articoli originali.* — 2. *Traduzioni di studi di psicologi stranieri* — 3. *Pagine scelte di psicologi antichi e moderni* — 4. *Note e commenti della redazione* — 5. *Recensioni* — 6. *Discussioni.* — 7. *Bibliografie ragionate.* — 8. *Notizie varie di cultura psicologica.*

" PSICHE „ si pubblica ogni due mesi in fascicoli di almeno 64 pagine.

Abbonamento annuo: per l'Italia . . L. **8.—**
» » per l'estero . . » **10.—**
Un fascicolo separato . . . . . » **2.—**

L'abbonamento deve essere pagato anticipatamente

NORME PER I COLLABORATORI:

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono. — Gli autori degli articoli originali riceveranno gratuitamente 100 estratti con copertina. — Per ogni 100 estratti in più dovranno pagare L. 1 per ogni pagina di stampa.

Anno I. — N. 2. Pubblicazione bimestrale. Marzo-Aprile 1912.

" PSICHE „
RIVISTA DI STUDI PSICOLOGICI

ALCUNE OSSERVAZIONI SUL " METODO DELLE ASSOCIAZIONI „ APPLICATO ALLA PSICOANALISI

Per analizzare lo stato psichico dei normali e degli alienati la Scuola del Freud rappresentata specialmente dal dott. Jung di Zurigo, ha adottato alcuni metodi di esame, che solo in parte sono nuovi, ma che, ciò non ostante, per l'importanza loro assegnata nella psicoanalisi e per il significato dottrinale che si vuol dare ai loro risultati individuali, meritano di venire discussi.

Il soggetto in esperienza è dapprima sottoposto alla prova della associazione delle idee, la quale essenzialmente consiste nel presentargli a voce una lista o serie di termini o parole-campioni *(induttori),* alla cui enunciazione egli deve rispondere con la immediata evocazione della prima parola che gli viene in mente *(imagine* o *idea indotta).* Lo sperimentatore registra il tempo trascorso dalla fine della pronunciazione dell'induttore al principio della enunciazione dell'indotto, e questo intervallo è detto " *tempo di reazione* „. L'esperienza viene poi ripetuta invitando il soggetto a ridire ciò che aveva pensato e detto la prima volta; e questa seconda parte della prova costituisce il " *metodo delle riproduzioni* „.

L'osservatore fa quindi lo spoglio delle risposte ottenute, e le ordina distinguendole secondo quattro aspetti: le categorie di ideazione cui appartengono le parole indotte; la lunghezza dei tempi di reazione; le risposte nulle, ossia le " mancanze „; le associazioni nuove comparse nelle serie delle

riproduzioni. Fatto ciò, non si ritengono per lo studio ulteriore dell' individuo che le risposte a tempo molto prolungato, quelle che non sono state riprodotte, e infine gli induttori rimasti senza associazione.

In una seconda fase sperimentale vengono assunte per oggetti di ricerca e di analisi queste reazioni prolungate o mancanti, poichè nella scuola di Freud si considera accertato che esse siano subordinate ad uno stato emotivo speciale chiamato *complesso*: talvolta alcuni di questi stati formano un gruppo particolare, e allora si tratta di un complesso a *costellazione* (termine questo imitato dallo Ziehn). È dopo questa determinazione che si procede propriamente all'analisi psicologica del soggetto: questi viene interrogato ed investigato nella direzione resa manifesta dai suoi complessi. Il Freud ha mostrato con sottigliezza di analista come siano espressivi gli interrogatorî e i soliloqui del soggetto accuratamente raccolti ed abilmente provocati; un lungo lavoro di scelta e di sintesi conduce finalmente lo sperimentatore a stabilire i diversi elementi che costituiscono la personalità psichica presa in esame.

Io mi arresterò soltanto alla prima parte di questi metodi; e dico subito che la prova della associazione ideativa non è stata inventata dalla scuola psicoanalitica, come recentemente si è letto in qualche recensione. Basta scorrere i trattati e i periodici psicologici di molti anni fa per rifare la storia dell'argomento, dove si incontrano per primi i nomi illustri di Ebbinghaus, di Kraepelin, di Münsterberg, di Binet, e quelli di almeno altri cento esperimentatori. La presentazione di una serie qualsiasi di imagini e di idee-stimoli, ora pronunciate, ora scritte dallo psicologo, alla udizione ed alla lettura delle quali la persona in esperienza deve subito rispondere mediante la espressione orale e grafica di altre imagini ed idee, forma infatti la base di tutti gli studii sulla associazione. È un processo ingegnoso nella sua semplicità, e può essere molto variato nelle modalità secondarie di scelta degli stimoli, di presentazione, di reazione, di riproduzione. Dedotto dalle prime ricerche dell' Ebbinghaus sulla memoria,

venne usato largamente dall' Aschaffenburg nel Laboratorio di Kraepelin (1893-94); si trova insegnato nel mio *Manuale di Semejotica delle malattie mentali*, (vol. II, 1894, pag. 793); fa parte delle indagini costituenti la così detta " psicologia individuale „, sistemata nei lavori dello Stern (1900); ed è da allora in poi adoperato quasi giornalmente dagli alienisti nei loro esami di alienati e nelle loro perizie.

Per chi abbia dunque un po' di esperienza in psicologia, il metodo di iniziamento per la psicoanalisi è di vecchia data, ed io stesso credo di adoperarlo almeno da venticinque anni; la scuola del Freud-Jung non vi ha aggiunto, caso mai, che un po' più di sistemazione, sia nello stabilire un modulo comune per le presentazioni, sia coll'attribuire un significato psichico più preciso al tempo impiegato dal soggetto a rispondere, sia infine (e questo è il suo merito principale) con catalogare le reazioni, non soltanto pel contenuto intellettuale delle risposte, come già aveva fatto ad es. la scuola di Kraepelin, ma anche quale espressione degli stati emotivi dinamogeni od inibitorii accompagnanti la risposta medesima. Poichè in sostanza, il " complesso „ psicoanalitico è un fenomeno di coscienza, nel quale entra accanto all' intelletto il fattore perturbante della emotività, che farebbe emergere fino alla soglia fenomeni spettanti al subcosciente, e produce perciò un arresto nella " corrente del pensiero „. Questi arresti obbiettivati dall' individuo quasi a sua insaputa sarebbero poi il punto di partenza della " analisi „ ulteriore dei fenomeni (ideo-emotivi) caratteristici della sua personalità psichica.

Non intendo esaminare le teorie della scuola del Freud, nè esporne qui i lati buoni e i lati deboli: questa critica è stata già fatta, o si sta facendo da altri psicologi, e non è il caso di ripeterla; mi limiterò invece a esporre alcuni miei appunti sulla tecnica del metodo iniziale suaccennato, valendomi della mia non breve nè ristretta pratica in argomento.

1. — PREPARAZIONE DEL SOGGETTO

Un primo particolare del metodo, il quale dall'esperienza mi fu dimostrato essere importantissimo per la buona riuscita delle prove, riguarda la preparazione del soggetto; — questi

deve essere *informato esattamente di ciò che gli si domanda di eseguire*, anzitutto della operazione interna o mentale, ed in seguito della sua traduzione in forma espressiva, sia pronunciata a voce, sia scritta.

Ho visto taluni sperimentatori poco avveduti sottoporre i loro soggetti alla prova senza prima avere spiegato che si tratta di pensare ed esprimere ciascuna associazione senza qualsiasi sforzo di riflessione e di scelta; inoltre, essi si dimenticavano di limitare il campo della associazione stessa, lasciando all'arbitrio dei soggetti di reagire con frasi anzichè con parole, con piccoli vaghi soliloqui anzichè con risposte recise. Vi sono persone mentalmente normali, che trovano una grande difficoltà nel circoscrivere i proprî pensieri, e che sono instintivamente tratte ad esprimere successivamente un certo numero di imagini o di idee piuttosto che una sola. Quando poi si sperimenta su soggetti anormali, per es. nei psicopatici ossessionati, negli ebefrenici, nei paranoidi, nei maniaco-depressivi, è ben difficile ottenere un solo termine indotto: essi, sotto la stimolazione del termine induttore, rievocano per lo più dei concetti complicati, e non è raro il caso che entrino in un vero monologo. Questo modo eccessivo di reagire ha il suo contrapposto nei casi in cui la associazione risulta stentata; e non parlo soltanto di persone perturbate od alterate nella mente, ma degli stessi normali che non riescono da principio a dare risposte utilizzabili perchè non hanno bene afferrata la ragione essenziale della esperienza.

Bisogna dunque che ogni soggetto sia istruito in riguardo alla prova; ed il miglior modo di assicurarsi sulla esattezza delle indagini psicoanalitiche è quello di far prima un breve esperimento di saggio, valendosi preferibilmente della presentazione di alcuni oggetti posti sotto la immediata percezione del soggetto. Dopo avere spiegata la tecnica e la finalità della prova nella maniera più chiara e semplice che mi sia possibile, io uso presentare un oggetto qualunque che si trovi sul tavolo, e scelgo per lo più il calamaio, o la penna, o il lapis (strumenti della esperienza stessa), invitando il soggetto a dirmi subito quali sono le imagini, o le idee che la virtù dell' uno o dell'altro, o la udizione del loro nome da me pronunciato, sveglia nella sua mente. Ottenuta la risposta, la trascrivo o la faccio trascrivere: faccio inoltre rilevare al

soggetto il tempo che egli ha impiegato nella prova, e gli raccomando di accorciarlo il più che gli sia possibile. Ordinariamente lascio passare un quarto d'ora o mezz'ora prima di procedere alla prova associativa utilizzabile, e questa pausa d'aspetto viene da me determinata sulla capacità mentale, attenzione o memoria, di ciascun soggetto: nei distratti o distraibili, nei deboli, negli anormali, nei dismnesici, può infatti essere necessario il passaggio immediato allo esperimento definitivo, affinchè non si perda il profitto della loro preparazione.

2. — NUMERO DELLE PRESENTAZIONI IN SERIE

È di uso in Psicologia individuale presentare al soggetto una serie determinata di parole-stimolo in successione tra loro, e ciò per varî motivi di ordine teoretico e pratico: — perchè la mente del soggetto sia meglio rivolta all'esperimento; perchè ogni serie, mettendo in attività la imaginazione e la associazione, costituisce un esercizio tutto vincolato dal medesimo atteggiamento di coscienza; perchè si possono ottenere risultati più idonei alla comparazione fra loro; perchè si trova comodo ripartire le esperienze in ore diverse, o sotto condizioni equivalenti... Ma in generale gli psicologi, che si sono occupati di queste ricerche di laboratorio o ne hanno fatta una qualche applicazione pratica, si sono limitati ad un certo numero di presentazioni, arrestandosi per lo più a 20, e raramente arrivando oltre a 40.

L'Aschaffenburg, che dapprincipio si contentava di 50 parole induttrici, fu il primo a portare le presentazioni al numero di 100, e ne trasse le sue ben note conclusioni sulla classificazione delle associazioni. Il Sommer è salito a serie di 150; e così altri esperimentatori. Ma molti si accorsero ben presto con me che allora l'esperimento non riesce perchè si prolunga troppo, e le ultime operazioni mentali tradiscono la stanchezza dei soggetti. Possiamo fare su di noi stessi l'esperimento, e vedremo che un così continuato sforzo di attenzione sugli stimoli e di evocazione delle risposte finisce col perturbare la prova e dar luogo in ultimo a reazioni trop-

po tardive. Il fatto si ripete con maggiore evidenza nelle persone anormali o poco abituate al lavoro mentale.

Talvolta hò anche osservato il fenomeno contrario, cioè che in certi individui molto intelligenti una serie troppo lunga di presentazioni induce un più facile allenamento, cosicchè le ultime parole-stimolo terminano con lo svegliare reazioni quasi automatiche e non più comparabili per la durata con le prime.

Da ciò parecchi psicologi studiando la associazione si erano convinti del vantaggio di limitare il numero delle parole induttrici, fermandosi a serie di 25,40, al più 50 presentazioni; chè anzi il KRAEPELIN nelle sue ricerche sulla azione dell'alcool si restrinse a serie di 15, e se più tardi esperimentò con 150, le suddivise però lungo la giornata. Per non citare l'enorme numero di autori che si sono occupati di ciò, ricorderò soltanto fra i recentissimi TOULOUSE e PIÉRON: essi nella seconda edizione della loro *Tecnica Psicologica* propongono una serie di 50 parole. Ed io pure ritengo che questo sarebbe il limite preferibile; qualche volta mi è parso vantaggioso fermarmi anzi a 20 o al più a 40, a seconda della attenzione prestata dal soggetto salvo a riprenderlo con altre serie numericamente uguali. Nello studio psicologico che io con DE SANCTIS feci sul famigerato Musolino, il lettore troverà a pagina 107-108 del nostro libro *Biografia di un bandito* (1903) la tabella associativa del soggetto composta di 42 presentazioni.

I psicoanalisti sembrano d'accordo su questo punto, poichè si propongono di scoprire i complessi anche mediante la influenza emotiva dello sforzo. Lo JUNG di Zurigo, che si è fatto un nome in questo capitolo della psicologia sperimentale applicata alla demenza precoce, mi ha inviata la sua lista usuale di parole-stimolo, e consta di una serie di 100: anche il Dott. R. ASSAGIOLI, che in Italia si occupa con amore di questo tema, crede di arrivare ad un centinaio diviso però in due serie di 50. Io sono di quest'ultimo parere; penso cioè che per meglio sondare la psiche individuale sia preferibile adoperare due serie tutt'al più di 50 parole l'una, da esperimentarsi però in tempo diverso sia pure nella stessa giornata. Propenderei anzi a suddividere ciascuna serie in gruppi minori di sole 25 parole, lasciando fra l'una e l'altra un certo

intervallo di tempo. Quanto alla ripetizione, reputo ancora più indispensabile una lunga pausa. Debbo infatti dichiarare che un buon numero di soggetti non dà più risposte comparabili quando si sottopongano a troppe operazioni psichiche; ben poche sono le persone che resistono a cento presentazioni successive: verso la quarantesima sorge in generale un senso di stanchezza e di fastidio.

3. — QUALITÀ ESTRINSECHE DELLE PRESENTAZIONI

Per rendere più facili e comparabili le esperienze sulla associazione, gli psicologi hanno ordinariamente cercato di sottoporre i soggetti a presentazioni poco differenti nelle loro qualità estrinseche; intendo dire, nella *quantità delle sillabe* componenti le parole induttrici e nella loro idoneità ed essere pronunciate dallo sperimentatore e percepite e riconosciute dal soggetto in un tempo quasi uguale.

L'Aschaffenburg cominciò con parole monosillabiche, ma più tardi, stante la difficoltà di poter formare una serie di 100 termini cotanto brevi, passò ad usare parole bisillabiche; al che la lingua tedesca egregiamente si presta.

Ordinariamente si preferiscono parole brevi, perchè sono meglio afferrate dalla vista o dall'udito del soggetto, e perchè questi impiega a un dipresso il medesimo tempo per riconoscerle nella lettura o nella ascoltazione, e anche per pronunciarle ad alta voce qualora l'esperienza sia rinforzata mediante la ripetizione immediata. Il Toulouse e il Piéron hanno adottato 40 termini francesi composti di due sillabe soltanto (oltre al gruppo ultimo, pure bisillabico, di termini artefatti). E perchè il lettore di questo mio articolo, che non fosse ancora in possesso dei documenti citati, ben comprenda le osservazioni che io vengo facendo, credo utile riportare le serie-moduli delle presentazioni proposte.

1. — *manger — verser — tirer — danser — tourner — partir — salir — courir — vêtir — sortir.*
2. — *château — papier — bouton — tambour — couteau — enfant — habit — cheveu — fauteuil — crayon.*

3. — *effort — douceur — mépris — plaisir — honneur — envie — pensée — essai — désir — chaleur.*
4. — *actif — content — poli — malin — pareil — méchant — naïf — joyeux — parfait — coûteux.*
5. — *nabut — tikar — lopas — rojat — deram — gunko — borruc — mirlé — beumi — panda.*

Per quanto agli scopi della psicoanalisi possa sembrare a prima vista indifferente questo particolare morfologico, si deve avere in mente che in questo metodo si sistematizza la presentazione e si stabilisce anche la durata del processo ideativo; per ciò gli sperimentatori dovrebbero dare lo stesso lavoro mentale da compiere ai loro soggetti nelle successive prove. Le tabelle dello Jung mostrano la preferenza dei psicoanalisti per le parole brevi; e infatti ve ne sono 48 monosillabiche, 45 bisillabiche, e soltanto 7 trisillabiche, con l'avvertenza che la lingua tedesca ha moltissime sillabe composte di parecchie lettere (per es. *hübsch, schlaf).*

Riferisco la serie-modulo favoritami dall'esimio alienista svizzero, dividendola per comodità in 5 gruppi di 20 termini:

1. — *Kopf — grün — Wasser — singen — Tod — lang — Schiff — zahlen — Fenster — freundlich — Tisch — fragen — Dorf — kalt — Stengel — tanzen — See — krank — Stolz — kochen.*
2. — *Tinte — bös — Nadel — schwimmen — Reise — blau — Lampe — sündigen — Brot — reich — Baum — stechen — Mitleid — gelb — Berg — sterben — Salz — neu — Sitte — beten.*
3. — *Geld — dumm — Heft — verachten — Finger — theuer — Vogel — fallen — Buch — ungerecht — Frosch — scheiden — Hunger — weiss — Kind — aufpassen — Bleistift — traurig — Pflaume — heiraten.*
4. — *Haus — lieb — Glas — streiten — Pelz — gross — Rübe — malen — Teil — alt — Blume — schlagen — Kasten — wild — Familie — waschen — Kuh — fremd — Glück — lügen.*
5. — *Anstand — eng — Bruder — fürchten — Storch — falsch — Angst — küssen — Braut — rein — Thüre — wählen — heu — zufrieden — Spott — schlafen — Monat — hübsch — Frau — schimpfen.*

Volendo costruire una serie consimile in lingua italiana, noi troviamo una difficoltà grave per la generale tendenza dei nostri termini ad essere polisillabici; di modo che l' As-

SAGIOLI non ha potuto includere nessun monosillabo, e presenta al soggetto 46 parole composte di due sillabe, 46 di tre, 7 di quattro, e perfino 1 di cinque; si deve poi notare che alcuni dei suoi termini sono suscettibili della dieresi (per es. *compassione, viaggio*). Ecco le due serie dell'egregio psicologo fiorentino suddivise in gruppi di 10.

SERIE I.

1. — *acqua — ricco — testa — cantare — morte — verde — nave — contare — finestra — amichevole.*
2. — *tavolo — chiedere — villaggio — freddo — bastone — ballare — mare — ammalato — superbia — cucinare.*
3. — *inchiostro — cattivo — ago — nuotare — viaggio — azzurro — lampada — peccare — pane — lungo.*
4. — *albero — pungere — compassione — giallo — monte — morire — sale — caro — costume — pregare.*
5. — *denaro — stupido — quaderno — odiare — dito — nuovo — uccello — cadere — libro — ingiusto.*

SERIE II.

6. — *rana — separare — fame — bianco — fanciullo — studiare — serva — triste — prugna — sposare.*
7. — *lapis — forte — bicchiere — parte — questionare — grande — rapa — dipingere — voce — vecchio.*
8. — *fiore — percuotere — armadio — selvaggio — famiglia — lavare — donna — straniero — felicità — mentire.*
9. — *contegno — stretto — fratello — temere — gallo — falso — paura — baciare — casa — puro.*
10. — *porta — scegliere — fieno — contento — scherno — dormire — mese — bello — mucca — aspirare.*

Le due serie possono essere aumentate ciascuna di dieci altri termini non indicati nel modulo, ma a scelta dello sperimentatore secondo i casi.

Si vede che l'ASSAGIOLI, pur dividendo a metà le presentazioni, ha preferito comporre la sua serie di termini italiani equivalenti nel significato a quelli della serie tedesca, modificandola soltanto in piccola parte. Ma fermandomi ora sulla sola morfologia dei termini, devo rilevare, infatti, che non esistono quasi nell' idioma italiano parole di una sola sillaba (tranne le note musicali e il sostantivo *re*); giuocoforza è adunque di adoperare i bisillabi e i trisillabi, ed io

opino che si debbano lasciare in disparte le parole più lunghe, specialmente quando si voglia calcolare il tempo di reazione, essendo facile al soggetto completare l'intero termine (ad es. *compassione*) dopo la ascoltazione delle sole due prime sillabe, così da rendere la prova disuguale dalle altre. Del resto, la lingua nostra concede una scelta abbastanza ampia di termini induttori più brevi.

4. — QUALITÀ INTRINSECHE DELLE PRESENTAZIONI

Qui entriamo nel vivo della questione: si tratta di vedere quali siano le parole induttrici che conviene prescegliere per la formazione delle serie.

Nelle ricerche sull'associazione la scelta è stata di comune accordo fissata sui nomi sostantivi, sugli aggettivi e sui verbi, escludendo le altre parti grammaticali del discorso, cioè gli articoli, i pronomi, gli avverbi, ecc. A tale riguardo dirò che Toulouse e Piéron compongono sistematicamente la loro serie di 50 rappresentazioni con dieci verbi, dieci sostantivi di significato concreto, dieci sostantivi di significato astratto, dieci aggettivi, e dieci parole artefatte e senza senso. Quest'ultima categoria di presentazioni non ha alcuna importanza per la psicoanalisi, salvo che non si voglia procedere alla ricerca troppo complicata di associazioni per assonanza o per analogia o per fantasia: ma esse in verità sono estranee alle finalità del metodo.

Lo Jung compone la sua serie di 50 sostantivi, 25 aggettivi e 25 verbi; l'Assagioli, a sua volta, propone 49 sostantivi, 25 aggettivi e 26 verbi, ciò che mantiene anche la proporzione del primo. Volendo poi scendere ad una specificazione maggiore si trova che dei sostantivi dell'elenco svizzero 46 sono concreti e 4 soltanto sono astratti: di quelli dell'italiano il numero è rispettivamente di 44 concreti e 5 astratti, con questa avvertenza che qualcuno dei concreti, almeno 7 od 8 (per esempio *costume, fame, parte, famiglia, contegno*) possono fornire materia anche a rappresentazioni astratte o generali.

Orbene, io sono di parere che per apprezzare nei soggetti le capacità intellettuali più alte ed elaborate, ma sopratutto per sondare la natura ed il grado dei loro sentimenti più profondi e più complessi, sia preferibile il presentar loro delle parole che li inducano ad un lavoro più complicato di associazione, quali sono appunto i sostantivi astratti. Così è chiaro che adoperando il modulo dello Jung le presentazioni di *testa, acqua, tavolo, inchiostro, lampada, libro, lapis, fiore,* e simili, daranno luogo nella maggior parte dei casi ad associazioni più facili, più volgari e più pronte, che non i termini *superbia, compassione, fortuna, inquietudine.* Allo stesso modo, nella serie dell'Assagioli si può già prevedere la stessa differenza di effetti quando si presentano le parole *nave, finestra, bastone, albero, sale, dito, serva, lapis, bicchiere, armadio, porta* ecc., le quali richiameranno imagini ed idee poco complicate a paragone di quelle che ordinariamente insorgeranno alla presentazione dei sopra indicati termini di *superbia, compassione, costume.*

La stessa osservazione mi è suggerita dall'esame degli aggettivi e dei verbi che servono a comporre le serie psicoanalitiche. Gli aggettivi *verde, lungo, freddo, bianco, grande, vecchio, stretto,* non possono dare reazioni comparabili, nè per il meccanismo di evocazione ideo-associativa, nè per i possibili arresti, a quelle che susseguono agli aggettivi *ammalato, triste, ricco, caro, stupido,* e tanto meno a quelle di *amichevole, ingiusto, selvaggio, cattivo, puro, falso.* Lo stesso dicasi dei verbi: il *cantare,* il *ballare,* il *nuotare,* il *dipingere,* il *percuotere,* il *dormire,* il *cucinare,* e simili hanno un contenuto di attività immediata e grossolana, ben diversa da quello che ci viene indicato nel *domandare,* nell'*aspirare,* nello *scegliere,* nel *questionare,* nel *badare,* nel *pregare,* nel *mentire,* nel *peccare,* nel *disprezzare* e nel *morire.*

È ben più probabile che reagendo a presentazioni di termini astratti, specialmente quando lo inducono a rappresentarsi azioni sentimentalmente complicate o a fare delle valutazioni morali, il soggetto in esperienza incontri difficoltà maggiori di evocazione; sia costretto cioè ad un lavoro di scelta, ed abbia ragioni intime di inibizione anche se quei termini non hanno rapporto alcuno con i così detti complessi, poichè ciò dovrà avvenire in quasi tutte le persone. Ecco in verità

un non lieve ostacolo per la psicoanalisi, che volendo essere una penetrazione nel profondo dello spirito umano dovrebbe anche tener conto della natura e della durata delle operazioni mentali suggerite dai suoi processi d' indagine.

Se poi si bada alla influenza che sulle reazioni individuali ha sempre il colorito emotivo indotto dalle parole presentate e da quelle che si risvegliano per associazione, si trova una divergenza troppo grande fra le stesse presentazioni concrete. È logico prevedere che dopo le presentazioni di *acqua, finestra, lampada, inchiostro, tavolo, bastone, libro,* il soggetto non escirà per solito dallo stato di indifferenza, mentre sarà diversa l' impressione provocata dai termini *denaro, peccato, fratello, famiglia, morte.*

Nella serie proposta da Toulouse e Piéron, essi hanno tentato di eliminare il più che era possibile questo divario intrinseco delle presentazioni, raggruppando i sostantivi concreti e quelli astratti in due serie distinte, e non intralciando le presentazioni aventi un contenuto troppo diverso fra loro. Così la serie concreta e la serie astratta, successivamente presentate ai soggetti, possono dar luogo a raffronti più legittimi. Anche i loro verbi sono tutti riferibili ad azioni comuni (*mangiare, versare, stirare, correre, sporcare,* ecc.), dimodochè anche qui le reazioni avranno una simiglianza maggiore nella indole e nella durata delle operazioni mentali richieste. La serie degli aggettivi invece è mista: ve ne sono alcuni come *cattivo, ingenuo, perfetto,* che esigono una valutazione morale od estetica che complicherà la risposta, al paragone di *liscio* e *costoso.* È però vero che la serie della *Tecnica psicologica* non ha le finalità psicoanalitiche se non molto indirettamente: certo, non ne ha le pretese, e quindi potrà essere rigettata dai psicoanalisti come troppo elementare e come incapace di rivelare i recessi del subcosciente. Invero, è specialmente perchè la loro investigazione alterna le presentazioni composte alle semplici, le astrazioni concettuali alle imagini, che possono i psicoanalisti mettere a nudo la comparsa di reazioni emotive risvegliandole quasi di sorpresa; ciò permette infatti allo sperimentatore di distinguere più facilmente gli arresti del processo associativo quando sono collocati incidentalmente in mezzo a presentazioni indifferenti.

D'altronde, il metodo psicoanalitico non fa risparmio di

aspirazioni a scopi raffinati: nella serie delle presentazioni, che vengono preferite dalla scuola del Freud, sono introdotte parole che si prestano ad equivoci, a doppio senso, a qui-pro-quo, come mi scrive il D.r Jung. Egli ritiene che la lingua tedesca si presti in modo particolare a questa specie di arguzia nella ricerca psicoanalitica; ed io infatti vedo che fra i 100 termini da lui proposti, ve ne sono parecchi a significato duplice e anche multiplo, che obbligano il soggetto ad una scelta fra le immagini od idee associate, e che possono dar luogo a risposte più o meno spiritose. Non credo, per dir vero, che questa condizione sperimentale sia troppo favorevole per ottenere reazioni comparabili fra loro, massime in riguardo a certe associazioni superficiali o per assonanza o per analogia, ed anche al tempo impiegato dai soggetti nel pensare cose complicate e nello scegliere fra quelle a sottinteso. Così avverrà alla presentazione " *freundlich* „ che vuol dire *amichevole, grazioso, ilare;* a quella di " *Salz* „ che vale per *sale* anche in senso di morale o di spiritosità; di " *fallen* „ che sta tanto per *cadere* in senso materiale quanto per *cascare* in senso morale (p. es. una ragazza che si lascia sedurre); di " *rein* „, che può servire a qualificare tanto la purezza o pulizia materiale, quanto la sincerità e la illibatezza.

Non mi sembra che nel formare la sua serie l'Assagioli abbia dato il dovuto posto a questo genere di presentazioni, salvo forse nei verbi *pungere* e *cucinare:* lo Jung, anzi, parrebbe dubitare che la lingua italiana si presti a giuochi consimili di parole, ma io gli ho risposto che la cosa è perfettamente l'opposto e che la nostra lingua è abbastanza ricca di termini a doppio senso, o per lo meno tali che possano far nascere nei nostri soggetti associazioni argute. Mi basterà citare oltre i due verbi suddetti i sostantivi *pagnotta, calice, ragione, oca, spirito, rapa, pena, seno;* gli aggettivi *semplice, caro, insipido, selvaggio,* ecc. ecc.

L'esperienza mi ha dimostrato che le presentazioni più utili son quelle che hanno un contenuto estetico o morale, e per verità mi sorprende lo scorgere nelle serie preferite dai psicoanalisti la ingiustificabile esclusione di quei termini, anche

usuali, che in tutte le menti destano l'imagine o l'idea dei cosidetti " valori „. È ormai noto come la filosofia odierna assegni una importanza di primo ordine a quella che Federico Nietzsche ci abituò a designare come " tavola dei valori „ ; perciò quando si voglia veramente sondare una psiche individuale, si dovrà indurre il soggetto a pensare e ad esprimersi intorno a quelle gravi e profonde parole che sono *vizio* e *virtù, bene* e *male, diritto* o *giustizia, merito* e *demerito, patria, umanità, religione, Dio.* Nelle prove sull'associazione ideativa questi termini hanno sempre fornito risposte di notevole significato, qualunque poi sia la forma ed il contenuto delle associazioni cui esse dan luogo. Ora, è evidente che se si tende a risvegliare degli stati complessi di coscienza, quali sono quelli che in generale costituiscono le finalità della psicoanalisi, essi potranno forse meglio, in molti individui bisognosi di stimolazioni più dirette, susseguire alle presentazioni che avvivino a smuoverne il fondo dell'animo e ne facciano emergere ciò che vi è stato depositato dalla esperienza individuale in relazione con l'ambiente sociale.

Ed un altro appunto voglio fare alla psicoanalisi per ciò che è la indagine dei sentimenti. Vedo che nel modulo dello Jung, ad es. sono ommesse le parole induttrici *padre* e *madre,* mentre sono inserite quelle di *figlio, fratello, famiglia ;* e l'Assagioli, a sua volta, ha conservato solo le ultime due ; per contro, pur ammettendo che le imagini presentative di padre e madre fratello ecc. si prestano a troppo facili e omogenee reazioni, non parmi opportuno trascurarle quando si sia davanti, come dirò in appresso, ad individui anormali, di cui si voglia investigare la sfera affettiva.

Ma dove io trovo abbastanza manchevole la serie psicoanalitica è in riguardo all'elemento psico-sessuale, che la scuola del Freud ha tanto contribuito a mettere in rilievo fino all'esagerazione. E già, anche nelle induzioni usate dagli associazionisti si osservava per solito la ommissione di parole allusive al sesso, forse calcolando sul fatto che molti termini del linguaggio comune si prestano a doppî sensi in riguardo alle imagini e alle idee sessuali : così nella serie francese surricordata vi sono appena lontani accenni a sessualità nelle parole induttrici *piacere* e *desiderio.* Nella prova associativa a me porse sempre buoni risultati la presentazione

dei termini *cuore, amore, donna, femmina, matrimonio, castità, carezza.* Vedo che lo Jung intende mirare alla sessualità con le presentazioni *sposarsi* (o *sposare*), *baciare, fidanzata, donna,* fors'anche con quelle *peccare, caro, leggiadro.* Invece, l'Assagioli non ha introdotto nel suo modulo nessuna parola induttrice di imagini erotiche, tranne ciò che può esservi di indiretto in *peccare* e *caro.*

Sta il fatto che la psicoanalisi si propone, o presume, di trarre per così dire a galla dai bassi fondi della coscienza, dove sarebbero sommerse, le imagini, i ricordi, le emozioni di ordine sessuale, che emergendo durante la elaborazione più o meno lunga della risposta reattiva verrebbero a dare una determinata direzione al processo associativo; perciò in questo metodo si fa assegnamento su quella specie di impulsività che hanno gli elementi subconscî a vivace colorito emotivo di farsi sempre strada ogniqualvolta la coscienza dell' individuo si trovi distratta dalle impressioni obiettive ed obbligata a sforzi di evocazione di imagini o di idee in modo più o meno spontaneo, come si vede nei sogni. Io osservo però che quando le reazioni son brevi ed immediate, una tale emergenza della sessualità latente o, come dice il Freud, respinta o ritenuta nel subcosciente, non si potrà effettuare che negli individui nei quali imperino ad ogni momento le tendenze erotiche, o che siano in uno stato di esaltazione del tono affettivo con tendenza alle associazioni equivoche: il che vuol dire in soggetti anormali.

Vero è che la indagine psicoanalitica giunge o crede di giungere alla sua mèta per vie alquanto più contorte, sia col metodo già indicato delle riproduzioni presentative, sia con la ulteriore sollecitazione interrogatoria dei soggetti, sia infine con la interpretazione dei sogni, sfruttando quella sottile " arte di confessare „ che le fu imputata dai suoi critici perfino come una mancanza di convenienza e di decenza. Ad ogni modo, anche in vista di questa accusa non del tutto ingiusta, ed essendo in sostanza la sessualità un elemento di primo ordine nella nostra compagine psichica, io credo che sia preferibile evocarne le imagini senza troppi artifici, quali cioè emergeranno in modo più spontaneo; perciò io introduco sempre fra le presentazioni qualche termine che le si riferisca o sia idonea per rievocarla fra le reazioni associative.

5. — UNIFORMITÀ O VARIETÀ DELLE PRESENTAZIONI?

Da quanto ho detto fin qui risulta che i psicoanalisti danno la preferenza alle serie-campioni o ai moduli uniformi per le loro presentazioni; ed anch' io, se dovessi ritenere che il metodo è giunto a stabilire una serie di parole induttrici soddisfacente sotto tutti gli aspetti, tale cioè da essere applicabile a tutti i soggetti da sperimentare, propenderei ad accogliere tale uniformità anche come un mezzo di rendere comparabili le reazioni dei soggetti e le indagini degli studiosi.

Ma per le ragioni già accennate si è veduto che la compilazione di una serie adatta per raggiungere i fini della psicoanalisi incontra numerose difficoltà, e per poco che ci si sia formata una certa esperienza al riguardo, si rimane colpiti della frequente sterilità dei risultati.

Prescindendo dal fatto che la prova non riesce sempre espressiva in causa della diversa capacità mentale degli individui che vi sono sottoposti, alcuni dei quali a paragone di altri si addimostrano intelligenti e ben preparati a reagire a seconda delle intenzioni dello sperimentatore, c'è da rilevare la differenza personale di comprensione delle parole presentate, differenza che sta in rapporto con tutte le varie condizioni biologiche, mentali e sociali dei soggetti.

I fanciulli intanto non potrebbero certamente fornire reazioni attendibili alle tre serie di presentazioni che io ho assunte ad esempi in questo mio scritto: ciò avverrà particolarmente delle parole a significato astratto, qual'è il terzo gruppo di Toulouse e Piéron; saranno in complesso loro più facili le serie dello Jung e dell'Assagioli, quantunque anche in esse la induzione esercitata rispettivamente dai termini un po' lontani dalla concreta associazione, ad es. *amichevole, peccare, costume, disprezzare, separare, fidanzata, ingiusto,* daranno difficilmente luogo ad associazioni significative, tanto meno potranno essere valutate nei loro tempi di reazione. Anche le donne, per ragioni che è inutile dire, non si trovano sem-

pre in grado di dare risposte che abbiano valore psicoanalitico, se non in quanto possono dimostrare la media ristrettezza delle cognizioni nella mente femminile. Infine, se voi presentate le tre serie ad un individuo incolto e ad un altro provvisto di più o meno larga coltura, non potrete ottenere risposte paragonabili tra loro: un contadino, massime se analfabeta, non potrà dar di sicuro reazioni che siano avvicinabili a quelle di un poeta o di un professore di filosofia; forse è per questa considerazione, abbastanza facile del resto, che ordinariamente le ricerche di Laboratorio in Psicologia sperimentale si fanno su individui istruiti e nelle stesse condizioni, ad es. sugli studenti o su colleghi, come si scorge nei lavori già vecchi del Kraepelin e suoi allievi, e come si ripete adesso nei lavori un po' pretensiosi, ma senza dubbio interessanti per finezza introspettiva, della scuola di Würzburg.

Se questa uniformità dei moduli non mi sembra da adottarsi in modo assoluto ed esclusivo nei saggi-analitici sugli individui normali (ed è di tale opinione anche l'Assagioli, che a tale scopo arricchisce, come vedremo, la sua serie di altre presentazioni a scelta, secondo le individualità) la cosa mi riesce ancora più evidente qualora si volessero compiere ricerche di Psicologia etnica, che oggi ha cominciato ad acquistare tanta importanza anche nei riguardi della Patologia mentale (Kraepelin, Blind, Gaupp). È chiaro che individui appartenenti a razze diverse, e sopratutto alle così dette razze protomorfe, che offrono agli etnologi tanta messe di induzioni sulla storia fisica e morale della umanità, come sarebbero gli Australiani, i Boscimani, i Papuani, i Dravidici, i Vedda, i Botocudi ed altri indigeni d'America, gli Esquimesi ecc. ecc., avendo tutti un patrimonio intellettuale e sentimentale dissimile dal nostro, dovrebbero essere esaminati in relazione al particolare contenuto e grado della loro coltura. Ma per ora la psicoanalisi è appena nata anche in riguardo agli individui di razze civili, ed io non ho accennato a codesta divergenza se non per essere completo nelle mie osservazioni.

Veniamo invece ai soggetti anormali che fanno parte delle nostre popolazioni e che costituiscono anzi un campo molto importante per la psicoanalisi; ad esempio, gli alienati, i neuropatici, i psicastenici, gli isterici, i neuro-trau-

matizzati, i criminali, i pazzi morali. Ciascuna di queste categorie di persone non può dare reazioni confrontabili con quelle dei sani di mente, inquantochè la loro coscienza per la sola sua degenerazione o perturbazione è dominata da certi particolari gruppi di impressioni, imagini, ricordi e tendenze, e per ciò alle comuni induzioni associative debbono prevedersi risposte o irregolari nella forma o specializzate nel contenuto. Se si ha però di mira un raffronto generico fra la mentalità media di ciascuna categoria, per es. della mentalità criminale, o di quella arretrata, o di quella isterica, o di quella vesanica, forse la psicoanalisi potrà fornire qualche buon risultato: facendo una specie di somma delle associazioni caratteristiche dell' una o dell' altra categoria di individui (somma abbandonata però all' arbitrio dello psicologo raccoglitore), si arriverà probabilmente a determinare all' ingrosso le loro divergenze formali e concettuali.

Ma la finalità della psicoanalisi non è questa: essa aspira alla scoperta delle particolarità mentali individuali, e riconosce come sia difficile coi suoi metodi costruire una psicologia collettiva delle età, dei sessi, delle classi sociali, e delle singole classi anormali.

Data quella sua aspirazione, bisogna convenire che la uniformità dei moduli non corrisponde affatto alla enorme varietà della personalità umana sotto il punto di vista della struttura e della attività intellettuale, e ancora meno alla sua varietà nei riguardi più intimi della coscienza, cioè nelle emozioni, nei sentimenti, negli istinti e nelle tendenze che sono per l' appunto gli elementi che la psicoanalisi intende o presume di rivelarci. Donde la conseguenza, per me chiarissima, che a raggiungere risultati veramente espressivi giova piuttosto che lo sperimentatore modifichi volta per volta la serie delle presentazioni, e si adatti un pò alle contingenze individuali della prova. Questa mia opinione è fondata su di una ormai lunga esperienza: come ho già detto, io da molti anni adopero il metodo delle parole induttrici in psicologia infantile o pedagogica, in psicologia patologica ed in psicologia criminale, e

non ho mai creduto vantaggioso il presentare ai miei soggetti un modulo invariabile.

Si capisce che, stante la omogeneità fondamentale della psiche umana, vi siano presentazioni necessariamente eguali o simili per tutti gli individui, e sono soprattutto quelle a significato concreto (*acqua, monte, tavola, letto, bianco* o *rosso, cane* o *gatto, fanciullo* o *donna,* e simili). Si capisce pure che vi sono presentazioni quasi indispensabili di contenuto astratto, massime qualificativo, che agiranno utilmente in ogni soggetto (p. es. *bello* o *brutto, buono* o *cattivo, dolore* o *piacere, vero* o *falso, giusto* od *ingiusto,* ecc).

Ma pur lasciando il maggior posto a queste presentazioni abituali, bisogna mutare la serie in riguardo a ciascuna personalità in esperienza, specialmente quando si voglia sondare sotto qualche caratteristico aspetto le mentalità di individui irregolari, ammalati o in qualche modo avariati. Si potrebbe allungare la prova aggiungendo determinate parole induttrici alla serie-modulo, come fa l'Assagioli; ma oltre alla ragione più su accennata della stanchezza che ci vieta ancora più negli anormali di affidarci a esperimenti protratti, il solo fatto dell'aggiunta di presentazioni speciali dimostra la relativa utilità delle serie troppo uniformi.

Non ho bisogno di dare esempi, ma il lettore comprende subito che io alludo in particolar modo alla investigazione psicoanalitica dei "complessi" caratteristici in ogni caso di psicosi o di psicastenia o di nevrastenia, o di isterismo, con idee fisse, con fobie, con allucinazioni massime cenestetiche, con delirii massime sistematizzati; non dico poi dei casi di *psychopathia sexualis,* qualunque siane la forma. In tutti questi casi lo sperimentatore, che per lo più dall'esame clinico si è formata una idea degli elementi anormali onde resta turbata la coscienza dei soggetti, dovrà necessariamente dirigere la ricerca secondo direzioni prestabilite.

Prendiamo il caso tipico di un demente precoce paranoide, nel quale si venga organizzando un delirio persecutorio da influenza: io non trovo, nelle serie proposte di presentazioni, molti termini che possano svegliare nel malato le associazioni atte a rivelarmene le preoccupazioni nascoste, che spesso sono dissimulate o non fuorescono ai primi urti del subcosciente. E allora, se mi fu dato scoprire il contenuto

del delirio, raggiungerò più presto l'intento provocando le reazioni desiderate fino dalla prima prova; altrimenti mi converrà ripeterle, con poco vantaggio per la sincerità dell'esperimento. Ogni caso di delirio paranoide, di melancolia, di allucinosi ecc. avrà bisogno di evocazioni speciali, e non varrà affatto una regola fissa.

Lo stesso, e forse con maggior ragione si deve dire della psicoanalisi nelle isteriche e nei psicastenici, la cui singolare condizione mentale può essere stata ingenerata da una antica emozione apparentemente fuggita dalla memoria. O lo sperimentatore ne ha già qualche contezza, e potrà subito inserire nella serie delle parole induttrici quelle che si confanno al caso individuale; o non ne saprà nulla, e allora dovrà fare dei tentativi che a priori è impossibile determinare, ma che saranno sempre guidati dalla presumibile natura del fatto psicogeno abilmente sospettata. Non sarà accettabile in tutto la teoria del Freud, che in fondo ad ogni caso di isterismo e di psicastenia siavi una impressione ed emozione di indole genitale, rimontante talvolta fino all'infanzia, ma ritenuta o respinta nella subcoscienza; tuttavia, anche sfrondata dai suoi eccessi e liberata da una soverchia generalizzazione, questa dottrina ci porterebbe sempre alle presentazioni di contenuto particolare, e soprattutto di applicabilità personale. Questa variante del metodo psicoanalitico abbrevia la strada, che sarà sempre trovata troppo lunga ed incerta, talora anche arbitraria, quando ci si affidasse alla elaborata investigazione ulteriore col metodo che abbiamo chiamato della " confessione „.

Veniamo infine agli individui criminali. Vi sono delle induzioni verbali, che presentate ad un reo gli dovranno per logica associazione far evocare imagini ed idee non soccorrenti alla imaginazione ed ideazione di un normale. Tali, ad esempio, le parole *diritto, legge, codice, carabinieri, pena, carcere, bontà, giustizia* ecc. Queste presentazioni mi hanno servito moltissime volte, nella mia ormai lunga carriera di medico alienista perito, a favore della psicoanalisi *avant lettre*. Per citare un caso tipico, al Musolino io e De Sanctis presentammo i termini, di sapore, per così dire, personale, *Calabria, viaggio, fuga, cattivo, bosco, morale, paura, brutale, ladro...*, e le sue risposte ebbero spesso un contenuto caratteristico, come risulta

dalla nostra opera (pag. 106-110). Aggiungerò che mi sembra indispensabile modificare la serie a seconda che si abbia a che fare con un reo per immoralità costituzionale o pazzo morale, o con un reopassionale' o con un delinquente per alcoolismo o per epilessia o per paranoia. D'altra parte, la stessa figura del delitto imporrà una qualche variante secondaria nella serie dei termini induttori: ciò che contiene di intimo l'anima di un ladro abituale o di un truffatore emerito non è assomigliante a ciò che imperversa nei bassifondi della coscienza di un freddo omicida o di uno stupratore.

Da ciò io traggo la conclusione che volendo raggiungere i fini della psicoanalisi, possono le serie-moduli servire per lo studio comparativo, massime delle grandi categorie di individui aventi tra loro una qualche affinità di condizione biologica o sociale; ma che per le indagini di vera *psicologia individuale* è preferibile lasciare allo sperimentatore una certa latitudine nella scelta delle presentazioni idonee per ciascuna personalità scrutata.

6. - MODALITÀ DELLA PRESENTAZIONE

Nelle usuali esperienze sulla associazione delle idee, la presentazione della serie induttrice è stata sempre fatta dagli sperimentatori con una certa libertà, ora mediante la parola, ed ora mediante la mostra dei termini scritti; e il soggetto poteva rispondere egualmente, ora a voce, ed ora per iscritto. Si avevano pertanto quattro possibili procedimenti tecnici nella prova associativa:

1. — *Udizione delle parole-stimolo:* — *Risposta orale;*
2. — „ „ „ „ — *Risposta scritta.*
3. — *Lettura delle parole-stimolo:* — *Risposta orale;*
4. — „ „ „ „ — *Risposta scritta.*

Qui si ripete un po' come si vede, la classica divisione delle funzioni cerebrali relative alla facoltà del linguaggio, che fu messa di moda dallo Charcot e dai neuropatologi localizzatori: — due processi di ricezione, l'acustico ed il visuale; — e due processi di esecuzione, l'articolato ed il grafico.

Usualmente viene preferita nelle prove associative la presentazione scritta, cui il soggetto deve reagire scrivendo pure la idea o le idee sorte per immediata associazione nel suo pensiero, e per lo più scrivendole accanto al termine induttore sullo stesso modulo. Questa tecnica, a parer mio, non è mai stata scevra di mende. Io avevo già osservato che bisognava eliminare dalla prova la suggestione che esercitano le anteriori associazioni scritte e rilette dall'individuo, poichè altrimenti si ha un intralcio dannoso od una sovrapposizione di presentazioni. Ho spesso rimediato a tale difetto di tecnica non lasciando al soggetto la libera visione delle risposte che egli aveva già dato: alcuni psicologi si contentano di coprire nella pagina del modulo i termini saggiati; ma io preferisco dare ciascun termine induttore scritto a mano o stampato su di una striscia di carta, che conterrà anche la risposta e le altre indicazioni del soggetto, pel caso che esse siano richieste.

Il procedimento usuale accennato (lettura + scrittura) offre troppe comodità perchè sperimentando sulla associazione con le dovute cautele vi si debba rinunziare: ma nella immensa maggioranza degli individui umani, e nelle contingenze pratiche di vita, le imagini od idee associate non si svegliano dalla lettura, ma dalla udizione: noi viviamo parlando coi nostri simili, non leggendo i loro scritti se non per scopi di coltura e di affari, o nelle corrispondenze da lontano. Perciò giustamente la psicoanalisi ha trovato più naturale che il soggetto rispondesse oralmente a termini uditi pronunciare; lo sperimentatore registra tosto le induzioni e gli indotti, o meglio si fa aiutare in questa registrazione da un assistente, massime quando debba calcolare anche il tempo intercorso tra domanda e risposta.

Bisogna però ricordare che la psicoanalisi è ai primi suoi passi, e che probabilmente andrà soggetta a non lontani perfezionamenti di tecnica. Ad esempio, un processo di indole scientifica più schietta, e propriamente da Laboratorio, consisterebbe nell'usare il terzo modo di presentazione; le parole-stimolo scritte o stampate sulla carta o sul vetro sarebbero presentate al buio, illuminandole d'improvviso con una luce elettrica (tubo di Geisser e simili). A tale scopo, oltre ai tanti apparecchi adottati nei Laboratorî di psicologia speri-

mentale, potrebbe servire ancora il vecchio apparato a scatola che il D.r Gabriele Buccola inventò e perfezionò per le ricerche psicometriche quando era mio assistente in Torino: esso si trova in molti Istituti psicologici e psichiatrici italiani, e permetterebbe anche una misurazione più esatta del tempo di reazione. Nel caso di prove con risposta verbale è il caso di mettere in opera il fonografo, col quale si fisserebbero meglio le associazioni del soggetto, non che il tempo impiegato ad esprimerle.

7. — LIMITI DELLA COSÌ DETTA " REAZIONE „

Io non intendo affatto di discutere in questi miei " Appunti „ le teorie eleganti e complicate cui si è finora prestata la ricerca psicoanalitica: il mio còmpito è riservato a parte della sua tecnica, e perciò non farò la critica nè dei risultati che si dicono raggiunti, nè delle loro interpretazioni spesso ardite e in taluni autori abbastanza arbitrarie.

Mi limiterò a rilevare che se le risposte dei soggetti debbono essere limitate, come si usa nelle esperienze sulle associazioni ideative, a pronunciare la *sola prima* idea o imagine che la presentazione di ciascun termine indurrà, si avranno per lo più " reazioni „ scarse di contenuto e, per dir vero, poco significativo nei riguardi degli scopi della psicoanalisi. Il più delle volte non si risveglieranno che aggettivi qualificativi (p. e. a " tavolo „, *quadrato;* a " mare „, *bello;* a " inchiostro „, *nero;* a " fratello „, *caro* ecc.): — oppure dei richiami d'ordinario indifferenti in conformità delle note leggi associative (per es., a " rosso „, *garofano* o *sangue;* a " catena „, *schiavo;* a " rapa „, *imbecille* ecc.). Non ho bisogno di ricordare che dal Wundt e dall'Aschaffenburg in poi, le reazioni di questo genere fornirono dati eccellenti per la classificazione delle forme di associazione; e che vi lavorarono attorno il Kraepelin, il Münsterberg, lo Ziehen, il Bourdon, il Mayer e l'Orth, il Claparède, con lo scopo di stabilire le leggi della associazione. E se ne son tratte buone norme per distinguere nella psicologia individuale il tipo

astratto, il tipo concreto, l'imaginoso, il realistico, ecc. Ma è evidente che con reazioni così limitate non si scende troppo in giù nei " recessi del subcosciente „ : si otterrà soltanto la espressione dei processi superiori, anzi superficiali del pensiero.

I psicoanalisti, oltre alla ripetizione della prova, che potrà rivelare fenomeni psichici di così detta " riproduzione „, fanno perciò affidamento sulla spontanea complicazione delle risposte da parte del soggetto: questi, davanti ad alcune presentazioni non trovando subito un'imagine od una idea semplice da associare, non solo prolunga il tempo della operazione mentale, ma può anche esprimere questa in forma composta, per lo più con proposizioni, frasi intere, riflessioni ad alta voce sul termine-stimolo. Io non credo, per esperienza personale al riguardo, che siffatta maniera di reagire possa sempre dare i lumi che la psicoanalisi pretende in via generale; si può fare la prova su sè stessi, e si vedrà subito facilmente come vi sieno intoppi qualche volta alle presentazioni più elementari, quali sono quelle relative agli oggetti comuni (per es. *bottone, bicchiere, acqua, libro*) o alle idee più usuali (per es. *mese, morte, cantare, colore, famiglia,* ecc.); direi anzi che per un singolare contrasto con la teoria psicoanalitica, alcuni soggetti provano inibizioni associative specialmente più forti a queste associazioni, che non alle più lontane dalla realtà ordinaria del loro ambiente. E questo parmi sia più frequente fra le persone colte e di ingegno in raffronto a quelle di bassa condizione intellettuale e sociale. A mio avviso, la mèta sarebbe raggiunta più presto qualora si lasciasse ai soggetti una maggiore larghezza nel modo di reagire, o in ambedue le esperienze, o almeno in quella di riproduzione.

Del resto, ritornando sulla medesima associazione, i soggetti dotati di buona memoria tendono quasi sempre a riproduzioni complicate, e ben difficilmente si limitano a ripetersi anche di fronte alle presentazioni più concrete e volgari. Il materiale raccolto a questo modo sarà anche troppo copioso, e importerà uno spoglio faticoso di tutti gli elementi accessori e superflui, ma darà certamente risultati più soddisfacenti e più rapidi. Se una limitazione si credesse necessaria, basterà invitare il soggetto ad esprimere in una proposizione intera o anche in una frase ciò che gli viene suggerito dalla imme-

diata percezione della parola-stimolo. Anche questo procedimento è di vecchio uso nella psicologia individuale per lo studio della intelligenza: ad ogni modo, la psicoanalisi se ne può giovare con certezza di allargare ed agevolare le sue indagini su di un territorio più esteso della coscienza con probabilità maggiore di emersioni dal subcosciente.

8. — VALORE RELATIVO DEL COSÌ DETTO " TEMPO DI REAZIONE „

La psicoanalisi fa molto assegnamento sulla durata dell' intervallo di tempo che passa fra la presentazione e la risposta; e la importanza di codesto indugio nel rispondere, essa la attinge ai dati ormai vecchi della psicometria. Soltanto io voglio rilevare che il nome di " tempo di reazione „ non sarebbe il più appropriato per le operazioni mentali cui mira la psicoanalisi, poichè è già stato consacrato dall'uso per il tempo fisio-psicologico che passa fra la percezione di uno stimolo, e il movimento volontario che è il risultato della sua propagazione e trasformazione centrale; noi abbiamo così il tempo fisiologico, il tempo del processo psichico elementare, il tempo di discernimento, e possiamo avere il tempo dei processi psichici più complessi come sono l'associativo ed il volitivo. Abbiamo anche un intervallo fra la eccitazione che colpisce il tono affettivo fondamentale sotto forma di dolore o di piacere, e la comparsa dei suoi effetti riflessi nei vasi, nei muscoli a fibra liscia e in quelli a fibra striata, ossia il tempo di reazione emotiva, molto ben noto ai fisio-psicologi, che lo fissano mediante il metodo grafico o metodo di espressione, come dicono i Tedeschi.

Nella psicoanalisi il tempo di reazione comprende simultaneamente e successivamente tutti questi aspetti della vita psichica: la percezione della parola-stimolo, il risveglio delle rappresentazioni associate col loro colorito affettivo, la deliberazione per il movimento di risposta, e la esecuzione verbale o grafica di codesta risposta. Esso è dunque una catena straordinariamente complicata di fenomeni di coscienza, e il

denominarlo " tempo di reazione „ senz'altra nota qualificativa ha un po' deviato, anzi fuorviato il linguaggio della psicologia sperimentale.

Prescindendo da ciò, io credo che i psicoanalisti esagerino troppo il significato dell' intervallo di tempo tra la presentazione e la risposta. In pratica non si riesce sempre ad ottenere dai soggetti una rapidità eguale nelle loro reazioni anche nelle presentazioni prive di " complessi „, massime quando la serie sia troppo lunga: ciò ha portato i seguaci del Freud a mettere in opera diversi artifici per escludere i tempi troppo lunghi o troppo brevi, e per utilizzare quelli che loro pajano più significativi per lo scopo da raggiungere. Ma è evidente che non si hanno regole, nè criterii stabili per estrarre dalle serie le reazioni che lo sperimentatore deve considerare come le sole espressive della genuina condizione mentale dei suoi soggetti: la loro scelta viene lasciata troppo all'arbitrio, alle prevenzioni, ai presupposti teoretici dell'analizzatore.

Neanche si può dire che la serie dei tempi di reazione sia divisibile a seconda della situazione che hanno i termini induttori nella successione delle risposte. Non mi consta che in tutti i casi le prime reazioni siano più lunghe delle ultime, come qualche psicoanalista dice di avere osservato, traendone la norma di togliere quelle prime dal còmputo medio dei tempi: ciò significa soltanto che il soggetto non era stato ben preparato alla prova, o non l' aveva compresa e si è venuto adattando all' esperienza dopo un certo numero di operazioni associative.

Io reputo anche azzardosa la supposizione che i " complessi „ si manifestino specialmente con le pause più lunghe: qualche volta sono invece le presentazioni più indifferenti, che non svegliando alcun interesse lasciano decorrere un intervallo maggiore prima di fare insorgere una imagine o una idea. Quando si esperimenta su soggetti appena lontani dal livello intellettuale comune, il processo ideativo si trova modificato ed anche alterato da una imprevedibile quantità di fattori individuali: lo si scorge agevolmente negli anormali di cui ho già parlato. Si aggiunga il non infrequente fenomeno della simulazione cosciente od incosciente, che viene a perturbare tutte le indagini psicologiche sulle isteriche, sugli

invertiti e pervertiti sessuali, sugli epilettici, sui criminali, sugli stessi psicastenici, sui paranoici, vale a dire sulle categorie di individui che offrirebbero messe maggiore alla psicoanalisi: giudicare della loro emotività sul criterio di un silenzio volontariamente protratto non è sempre un metodo che possa aspirare alle doti della esattezza scientifica. Per le stesse ragioni l'immaginare che le idee ed emozioni predominanti abbiano un tipico potere di arresto, non corrisponde sempre alla realtà: talvolta esse posseggono invece un potere dinamogeno, ed in tal caso il tempo di reazione, anzichè più lungo risulterà più breve.

La psicometria ha dimostrato che la reazione è necessariamente più lunga a prodursi quando entrano in conflitto parecchie attività psichiche differenti; ed è per l'appunto su questo principio che la psicoanalisi si fonda nella sua dottrina sulla emersione degli elementi respinti dal campo della coscienza vigile: sarebbe il loro apparire al di sopra della soglia, ciò che allungherebbe l'intervallo impiegato dal soggetto per rispondere all'eccitazione. Ma se nella generalità dei casi questo effetto modificatore o perturbatore dei cosidetti " complessi „ è vero, non lo è sempre; a prolungare il tempo di reazione può bastare il semplice conflitto tra le rappresentazioni più semplici e più indifferenti. Si vegga, ad es., la possibilità che alla parola stimolo *cavallo* si abbia la rappresentazione del colore *bianco, nero, grigio, morello, baio:* ciascuna di queste qualità dell'*essere cavallo* (salvo casi in verità eccezionalissimi) non hanno generalmente colorito emotivo, eppure si ostacoleranno fra loro per il sopravvento, e si potrà osservare una pausa del tutto sproporzionata al valore dei fenomeni intimi di coscienza del soggetto.

Del resto, un allungamento del tempo di reazione può essere dato anche da circostanze affatto estranee all'esperimento: da troppa lunghezza dei termini induttori, da percezioni marginali del campo di coscienza, da difficoltà puramente formali nell'espressione dell'indotto, da mutamenti funzionali spontanei nei gruppi muscolari messi in opera per le risposte, ecc. ecc. È vero che la psicoanalisi non aspira alla precisione matematica, come vi hanno aspirato fino ad un certo punto altri indirizzi di psicologia sperimentale, fra cui la psicofisica e la psicometria; in luogo di centesimi e mille-

simi di secondo, essa si contenta dei *secondi interi* o al più dei *quinti di secondo,* e cerca di vincere le proprie difficoltà col metodo di riproduzione, sperando di cogliere allora in atto gli indugi propriamente caratteristici di ciascuna persona. Ciò non toglie però che la valutazione dei tempi di reazione non sia spesso incerta, anche se lo sperimentatore si fa aiutare da una terza persona per registrare tutte le fasi della esperienza. Non dico poi della scelta troppo arbitraria dei " tempi „ che avrebbero un significato " profondo „ !

Ne consegue che oltre a costituire una difficoltà tecnica non lieve, ed alla quale non corrisponde poi una proporzionata ricchezza e sicurezza di risultati, la cronometria rimane nella maggioranza delle risposte un puro lusso, e non può la psicoanalisi basarvi troppe speranze se non appoggiandosi sul giudizio personale dei singoli sperimentatori; ma saranno essi sempre abbastanza imparziali e su quali criterii si baseranno le loro cèrnite e le loro ulteriori coordinazioni dei risultati ottenuti ?

Questi miei appunti non infirmano il valore che dobbiamo assegnare nella psicologia positiva al metodo psicoanalitico: esse servono soltanto a mostrare come siamo di fronte ad una tecnica ancora molto imperfetta, e come si debbano sempre esaminare ed interpretare i fenomeni di coscienza senza esclusivismi e senza fanatismi. Quest'ultima parola non parrà eccessiva a tutti quei cultori delle dottrine psicologiche, che non hanno visto senza timore le esagerazioni interpretative cui certi allievi della Scuola Viennese si sono abbandonati. È certo che le prove psicoanalitiche compiute con le serie presentative di cui ho parlato, non hanno fornito materia troppo copiosa agli entusiasti dei nuovi metodi: sarebbe strano che la aggiunta di qualche modalità secondaria a ricerche ormai vecchie ed usate con la dovuta prudenza da tutti gli psicologi, dovessero prestarsi ciecamente e senza critica alla neo-filia degli esordienti, dei dilettanti e degli immaturi per proclamare la crisi dei metodi classici sperimentali e per collocare in primo ordine quelli che sono venuti facilmente di moda negli ultimi tempi.

Molto giustamente mi scriveva or ora il dott. Jung: " la psicoanalisi è un metodo essenzialmente psicologico: essa non può fissarsi in schemi, nè in tabelle, nè in cifre „. Io ammetto che, per fare una ricerca psicoanalitica del genere di quelle cui una mente acuta come quella di Freud ha attaccato il suo nome, occorra una grande finezza: alcune delle sue osservazioni sono un modello insuperato finora, e forse insuperabile. Ma questo, se costituisce per lui e per quei pochi suoi allievi che si sono addimostrati capaci di seguirlo, un merito reale ed una plausibile soddisfazione, diventa però un grande pericolo per la costruzione di un edificio dottrinale, e rivela una evidente deficienza metodologica della psicoanalisi. Bisogna dunque considerare questa come un metodo di indagine in via di sviluppo, non come una branca particolare già bell'e formata della psicologia sperimentale.

Genova, 15 gennaio 1912.

Prof. Enrico Morselli.

LA PSICOLOGIA DEL SUBCOSCIENTE

In un discorso tenuto al III Congresso internazionale di psicologia (München, 1897) Th. Lipps disse che il problema dell' incosciente non è tanto *un* problema psicologico, quanto *il problema della psicologia.*

Questa affermazione dell' illustre psicologo tedesco, che ad alcuni potrà forse apparire eccessiva, sembra invece a me pienamente giustificata. Infatti l'ammettere l'esistenza di un'attività psichica svolgentesi al di fuori della nostra coscienza ordinaria conduce a concepire tutti i fatti ed i problemi della psicologia in modo radicalmente diverso da quello di coloro che tale attività non ammettono. Anzi non solo le questioni strettamente psicologiche, ma anche quelle morali, religiose, sociali, estetiche, ecc., appaiono sotto una nuova luce e la nostra stessa concezione del mondo ne può venire grandemente influenzata.

" Ma se tale problema ha veramente un' importanza sì grande — vien fatto di domandarsi — perchè gli psicologi lo hanno generalmente trascurato o considerato con diffidenza e scetticismo? „

Varie cause hanno contribuito a far prendere alla maggioranza degli psicologi un'attitudine negativa. Anzitutto ha dominato per parecchio tempo fra gli scienziati la curiosa tendenza ad assegnare il minor posto possibile all'elemento psichico. Si è tentato di " spiegar „ tutto con le leggi fisicochimiche e si è considerata la psiche come un " epifenomeno „ un po' importuno ed imbarazzante. Figuriamoci se questi " psicologi senz'anima „ avrebbero potuto ammettere un altro e chi sa quanto esteso territorio psichico! Però tale psicologia.... antipsicologica, frutto di preconcetti materialistici e di ignoranza filosofica, va rapidamente perdendo terreno e quindi anche questa prevenzione contro lo studio del subcosciente sta scomparendo.

Una causa che ha ostacolato molto il progresso degli studi sul subcosciente è stata poi la disgraziata confusione della terminologia e soprattutto l'ambiguità delle parole *subcosciente* ed *incosciente*. Basti dire che alla prima sono stati attribuiti *sei* diversi significati ed *otto* alla seconda! Ho trattato ampiamente altrove questa intricata questione della terminologia (1); ora mi limiterò a mettere in chiaro una distinzione fondamentale.

L'espressione " attività psichica incosciente „ può aver due significati del tutto diversi; può designare cioè:

1. Un'attività psichica assolutamente priva di qualsiasi coscienza (*incosciente* in senso stretto).

2. Un'attività psichica di cui *noi* siamo incoscienti, cioè di cui non ci accorgiamo, ma che può invece avere un'altra, una *sua* coscienza (*subcosciente* in senso stretto o *concosciente*). Infatti come noi, pur non essendo direttamente coscienti dell'attività psichica di un'altra persona, nondimeno riteniamo che essa abbia una coscienza sua propria, così possiamo ammettere che si svolgano in noi delle attività psichiche avvertite da altri " centri di coscienza „ diversi dal nostro ordinario.

Contro il riconoscimento di entrambe queste forme di attività psichica incosciente o subcosciente si sono manifestate vive opposizioni. Contro la prima parecchi filosofi e psicologi, dal Locke al James, hanno sostenuto che la coscienza è elemento essenziale e caratteristico dell'attività psichica e che senza di esso il concetto di psiche diventa vuoto ed inintelligibile.

D'altra parte l'ammettere che esistano altri " centri di coscienza „ nella nostra psiche suscita, oltre a certe obbiezioni teoriche, una vivace ripugnanza d'indole sentimentale e ad essa non si sottraggono gli psicologi, i quali poi sono uomini anch'essi! Infatti quell'ammissione riesce assai sgradevole al nostro amor proprio; la nostra personalità mal si rassegna ad avere ignote rivali in un campo ove si credeva sola padrona e cerca di negare in ogni modo la loro esistenza.

Ma non basta. Esiste ancora un'altra opposizione sentimentale assai intensa contro il riconoscimento dell'attività

(1) *Il subcosciente*. Firenze, « Biblioteca Filosofica », 1911.

psichica incosciente o subcosciente, anzi contro ogni profondo studio introspettivo. Tale studio conduce infatti allo sgradito risultato di mettere in luce una quantità di fatti e di tendenze di natura inferiore, umiliante, sconveniente, che eravamo riusciti a dimenticare o di cui addirittura non avevamo mai chiaramente riconosciuto in noi l'esistenza.

Naturalmente tali opposizioni di natura emotiva vanno energicamente combattute e distrutte, sia perchè ostacolano la serena indagine scientifica, sia perchè ci impediscono di profittare dei preziosi insegnamenti datici dallo studio del subcosciente.

Questi insegnamenti hanno un grande valore, non soltanto conoscitivo ma anche morale. Infatti il riconoscimento che in fondo alla nostra personalità esistono tante tendenze basse, immorali, criminose, che siamo sì pronti a condannare negli altri, ci deve dare una grande lezione di umiltà e di indulgenza, infliggendo dei buoni colpi alla nostra vanità, alla nostra presunzione, al nostro sentimento di superiorità sprezzante verso coloro che cadono e peccano.

D'altra parte però quel riconoscimento non deve avvilirci in alcun modo. Se le tendenze superiori dominassero in noi incontrastate, non avremmo alcun merito nel condurci bene, mentre solo il fatto che quanto facciamo di buono rappresenta spesso un faticoso superamento, una difficile vittoria sulle tendenze inferiori, dà alle nostre azioni un pregio morale.

L'esistenza di tale lotta continua fra diverse tendenze dovrebbe da sola indurci ad un'esplorazione coraggiosa dei bassifondi della psiche. È regola elementare di guerra che bisogna cercar di conoscere il meglio possibile la natura, le forze, le posizioni del nemico; perchè dunque non applicarla contro il nemico più pericoloso ed insidioso che abbiamo, quello che alberga in noi stessi?

Non bisogna però credere che al di fuori della coscienza ordinaria vi siano nella nostra psiche solo tendenze di natura inferiore. Queste si scoprono più facilmente delle altre e su di esse hanno maggiormente attirato l'attenzione gli ultimi studi sul subcosciente; ma vi è una serie di fatti sicuri i quali provano che esistono anche regioni *superiori* sconosciute della psiche. In queste regioni, nelle quali penetriamo

fuggevolmente nei nostri momenti migliori, sono accumulate preziose energie, poteri insospettati, mirabili possibilità di più alta vita spirituale.

Tutto questo mondo misterioso dell'anima fino a qualche tempo fa ci era noto solo in modo assai vago, incerto, frammentario, più che altro per gli accenni che di esso ci avevano dato i poeti ed i mistici; anzi ancora molti dubitano della sua esistenza o, anche ammettendola, non credono che esso si presti ad essere studiato in modo positivo e scientifico. Invece da alcuni decenni una schiera di valenti scienziati, quasi tutti medici addestrati alle rigorose indagini cliniche e di laboratorio, hanno intrapreso con ardore e costanza tale studio.

Se consideriamo l'immensità del campo da esplorare, la complessità dei problemi, le gravissime difficoltà metodologiche, le molte cause d'errore, non dobbiamo certo meravigliarci che quegli scienziati abbiano sinora ottenuto risultati assai incompleti e se i loro tentativi ancora prematuri di coordinazione e di interpretazione si prestino a molte critiche e siano in vari punti in contrasto fra loro.

Invece, ricordando quanto sia stato lento e brancolante anche il progresso delle scienze della natura — che pur non presentavano molte delle difficoltà or ora accennate — dobbiamo riconoscere che meritano lode ed ammirazione quegli studiosi i quali, in un tempo relativamente breve, hanno saputo fare tante e sì importanti osservazioni, ideare e compiere sì ingegnosi esperimenti e costruire ipotesi e teorie veramente geniali. Tali risultati bastano ormai a dimostrare in modo irrefutabile che il subcosciente si presta benissimo ad uno studio scientifico.

Fra questa bella schiera di ricercatori quattro meritano speciale menzione: Pierre Janet, Morton Prince, Frederic W. H. Myers e Sigmund Freud.

Il Janet è stato il primo a studiare in modo ampio e sistematico e con metodo scientifico il subcosciente. Il risultato più importante delle sue ricerche è la dimostrazione dell'esistenza di vere personalità secondarie organizzate nella psiche degli isterici.

Il Prince si può considerare come un continuatore dell'indirizzo del Janet. Egli ha confermato ampiamente l'esi-

stenza di queste personalità multiple (da lui chiamate con espressione assai opportuna *concoscienze*) ed ha messo in luce altri importanti fatti e leggi della vita psichica.

Il Myers si è occupato soprattutto di raccogliere e coordinare i fatti che possono indurre ad ammettere l'esistenza di facoltà supernormali e l'indipendenza della psiche dall'organismo. Egli ha esteso e modificato notevolmente le concezioni del Janet ed è giunto ad affermare che in ognuno esiste un " io subliminale „, assai più vasto della personalità ordinaria.

Il Freud invece ha studiato in modo particolare con la sua psicoanalisi il mondo sotterraneo delle tendenze inferiori e soprattutto le più diverse manifestazioni della sessualità. Egli pure attribuisce una grandissima importanza all'attività psichica che si svolge al di fuori della coscienza ordinaria, ma non ammette che sia raggruppata in altre personalità concoscienti ed adotta invece la concezione dell'*incosciente,* nel senso stretto soprammenzionato.

Credo opportuno (per varie ragioni che sarebbe troppo lungo riferire) occuparmi anzitutto degli studi del Freud.

I. — LA PSICOANALISI

La parola " psicoanalisi „, che alcuni adoperano ancora per designare in generale lo studio analitico della psiche, ha assunto per opera di Sigmund Freud dei significati speciali ed io credo che oramai, per evitare confusioni, il suo uso dovrebbe esser riserbato ad essi.

Il Freud e la sua scuola indicano con " psicoanalisi „:

1. Un gruppo di particolari procedimenti per indagare l'attività psichica " incosciente „.

2. Un metodo di cura psichica delle psiconevrosi.

3. Un insieme di dottrine, di ipotesi e di interpretazioni sulle più svariate manifestazioni della vita umana.

Questi diversi significati vanno tenuti ben distinti.

L'edificio delle indagini e delle dottrine psicoanalitiche ha avuto durante la sua costruzione tante peripezie, modificazioni e sviluppi da ricordare, ad un italiano, le complicate vicende le quali hanno trasformato il primitivo progetto del

Sacconi nel monumento che, maestoso nel suo insieme ma assai ineguale nei particolari, sorge attualmente a Roma in fondo a piazza Venezia.

Per aver un' idea chiara e non troppo incompleta della psicoanalisi occorre quindi sapere, almeno nelle grandi linee, quale sia stata la sua genesi ed il suo svolgimento, tanto più che — come nel caso del monumento romano — ci sono alcuni che preferiscono ancora le concezioni originarie a certe superstrutture posteriori.

Il germe dal quale si svilupparono le dottrine ed i metodi psicoanalitici è uno speciale procedimento psicoterapeutico: il cosidetto *metodo catartico* (1) di J. Breuer. La prima idea di questo metodo però non è del Breuer stesso, ma gli fu suggerita e quasi imposta dalle circostanze stesse di una cura.

Riferisco alcuni particolari di tale scoperta, avvenuta già nel 1881, perchè presenta ancora un grande interesse scientifico, soprattutto per il modo spontaneo ed inatteso in cui essa si svolse, il quale esclude ogni suggestione da parte del medico ed ogni interpretazione basata sopra preconcetti teorici.

Anna O., signorina molto intelligente e dotata di una fantasia assai fervida, fu colpita da una grave forma d' isterismo. Oltre a sintomi fisici d'ogni genere, essa presentava uno sdoppiamento della coscienza. Nella « fase seconda », anormale, essa era in preda ad una penosa agitazione, prodotta (come fu sicuramente stabilito dal Breuer per mezzo dell' ipnosi) dalle sue fantasie e dall'evocazione di tristi ricordi. Il Breuer si accorse inoltre che se l'ammalata poteva raccontargli nell' ipnosi quelle fantasie e quei ricordi, essa si calmava subito. Da allora tale mezzo fu usato regolarmente per far cessare l'agitazione della paziente, la quale chiamò il procedimento *talking cure* (cura del parlare) ed anche, scherzosamente, *chimney-sweeping* (scopatura del camino).

In seguito poi gli effetti benefici di tali racconti aumentarono sì da portare alla guarigione di sintomi fisici ostinati. Ecco come la cosa si svolse per la prima volta. Da qualche tempo l'ammalata aveva una repugnanza irresistibile contro il bere, sì da esser costretta a dissetarsi solo con le frutta. La causa di tale idrofobia era rimasta inspiegata, finchè una sera, durante l'ipnosi,

(1) Da κάθαρσις = purificazione.

la paziente raccontò al dottore la seguente scena: ella si era recata un giorno nella camera della sua dama di compagnia ed aveva visto che il ributtante cagnolino di questa stava bevendo in un bicchiere; ciò aveva suscitato in lei un vivo ribrezzo, ma, per non apparire scortese, si era dominata e non aveva detto nulla. Dopo aver raccontato questo nell'ipnosi ed avere espresso energicamente l'indignazione che allora aveva dovuto reprimere, ella chiese spontaneamente dell'acqua e bevve abbondantemente. Così la ripugnanza per i liquidi sparì senza più ripresentarsi.

Il Breuer non nasconde di aver provato viva sorpresa nell'osservare tale inaspettato fenomeno. Egli tentò di applicare lo stesso metodo per allontanare gli altri sintomi ed ottenne pieno successo, riuscendo a guarire così paresi spastiche e anestesie, diversi disturbi visivi e auditivi, nevralgie, disturbi della parola, ecc.

Che ciò fosse solo l'effetto di una suggestione viene negato dal Breuer anche in base al seguente fatto. Parecchi sintomi non erano stati prodotti da un solo avvenimento che avesse commosso la paziente, ma erano in relazione con una lunga serie di piccoli traumi psichici; ebbene era necessario per la sparizione del sintomo che la paziente raccontasse nell'ipnosi l'intera serie degli episodi, dal più recente al più antico. Ogni tentativo del Breuer per risalire all'avvenimento iniziale, evitando la noiosa esposizione di tutte quelle scene quasi identiche fra loro, fallì al suo scopo.

Da questi fatti così interessanti il Breuer ed il Freud furono indotti ad intraprendere una serie di studi su l'isterismo, i cui risultati furono da loro esposti nel 1893 in una nota preliminare: *Über den psychischen Mechanismus hysterischer Phänomene* (sul meccanismo psichico dei fenomeni isterici), della quale riassumo i punti essenziali.

I più vari sintomi, che sogliono essere ritenuti quali manifestazioni spontanee e per così dire idiopatiche dell'isterismo, sono in uno stretto rapporto con un trauma psichico, sia unico, sia costituito da una serie di momenti traumatici tra loro connessi.

Talvolta tale rapporto è del tutto evidente: ad esempio una emozione penosa insorta durante un pasto e compressa a forza produce nausea e vomito; questo poi si fissa e dura per dei mesi quale vomito isterico. Altre volte invece il rapporto non è così semplice; fra la causa occasionale e il fenomeno morboso esiste una relazione per così dire *simbolica*, simile a quelle che si hanno abitualmente nei sogni fra il contenuto di questi e gli stimoli esterni. Così ad esempio una nevralgia può stare a rappresentare un dolore psichico, il vomito

una nausea morale, ecc. In ogni caso poi il trauma psichico non si limita a *provocare* un dato sintomo, ma lo stato affettivo che esso ha fatto sorgere perdura e continua ad agire a guisa di corpo estraneo, sostenendo ed alimentando, per così dire, quel sintomo.

Ciò è dimostrato dalla scoperta già accennata, che: " ciascun sintomo isterico spariva subito senza più ritornare, quando si riusciva a risvegliare con piena chiarezza il ricordo della causa che lo aveva determinato ed insieme ad evocare anche lo stato affettivo ad esso concomitante, purchè l'ammalato esponesse l'avvenimento nel modo più completo possibile ed esprimesse con parole lo stato affettivo „ (1).

Se si trattava di crampi, nevralgie o allucinazioni, si notava poi che essi, durante questo procedimento, aumentavano notevolmente d' intensità, prima della loro sparizione finale. Invece il sorgere del ricordo senza il corrispondente stato affettivo restava senza alcun risultato.

Ma per quali ragioni tali avvenimenti hanno, dopo tanto tempo, conservata intatta la loro carica affettiva originaria? Normalmente, rispondono i nostri autori, questa si esaurisce in due modi: in primo luogo per mezzo di una reazione esterna volontaria od involontaria di vario genere, dal pianto ad un atto di vendetta; in secondo luogo perchè il ricordo dell'avvenimento entra nel grande complesso delle associazioni e quindi la sua carica affettiva viene ad essere dispersa per l'azione correttiva ed antagonistica di tante altre esperienze ivi conservate.

Ebbene, se si studiano gli avvenimenti che hanno dato luogo ad un sintomo isterico, si trova appunto che da un lato è mancata ad essi la reazione affettiva all'esterno, dall'altro sono rimasti tagliati fuori dal complesso delle altre associazioni. Ciò può avvenire a sua volta in due modi principali. C'è un gruppo di stati affettivi i quali per la loro stessa natura non si prestano ad una " reazione „ esterna o che suscitano un penoso conflitto, sicchè si cerca di cacciarli dalla coscienza, di dimenticarli, impedendo così che formino durevoli associazioni col resto dei fatti psichici. Ad un altro gruppo di stati affettivi invece mancano i due modi normali di sca-

(1) *Studien über Hysterie*, p. 4.

rica già accennati perchè essi si sono prodotti in condizioni psichiche anormali, come lo stato crepuscolare semi-ipnotico della *rêverie* e l'autoipnosi.

Dalla constatazione dell'amnesia per i traumi psichici e dalla osservazione degli stati crepuscolari i nostri autori giunsero al concetto che la dissociazione della coscienza, che nei ben noti casi classici di *double conscience* è così manifesta, si ritrovi in modo rudimentale in ogni caso di isterismo e che quindi la base di quella nevrosi sia costituita dalla tendenza a tale dissociazione e dal conseguente prodursi di stati di coscienza anormali, designati col nome di *ipnoidi*.

I nostri autori passano poi a considerare gli accessi isterici e cercano di spiegarli allo stesso modo dei sintomi durevoli.

La fase allucinatoria dell'accesso, quella chiamata dallo Charcot " *des attitudes passionnelles*, „ appare chiaramente essere la riproduzione allucinatoria della scena o delle scene che hanno provocato lo scoppio della malattia o che hanno coinciso con esso. Ma anche accessi che presentino in apparenza sole manifestazioni motorie, senza contenuto allucinatorio, lasciano apparire ad una indagine accurata, fatta coll'aiuto dell' ipnosi, il loro substrato psichico.

Fra gli esempi portati dagli autori ne citerò uno assai semplice e dimostrativo. Una fanciulla soffriva da anni di accessi con convulsioni generalizzate che erano state ritenute di natura epilettica. L'ammalata viene ipnotizzata a scopo diagnostico; sopravviene l'accesso ed essa dice di vedere avanzarsi un cane. Si viene allora a sapere che in realtà il primo accesso era insorto dopo che la fanciulla era stata rincorsa da un cane. Il successo terapeutico confermò tale reperto.

La sola differenza esistente fra un sintomo durevole e i saltuari accessi isterici starebbe quindi, secondo i nostri autori, in ciò, che mentre nel primo caso i gruppi psichici dissociati si sono impadroniti stabilmente di una ristretta parte dell'innervazione organica, nel secondo invece quei gruppi psichici, maggiormente organizzati e avvicinantesi ad una *condition seconde*, riescono a impadronirsi di tanto in tanto di tutto l'organismo.

Nella conclusione gli autori ammettono di non aver spiegato le intime cause dell'isterimo, ma di aver solo messo in luce il meccanismo psicologico dei sintomi isterici.

La comunicazione preliminare testè riassunta fu pubblicata due anni dopo, nel 1895, in testa al volume *Studien über Hysterie* (Studi sull' isterismo), scritto in collaborazione dal Breuer e dal Freud. Esso contiene cinque lunghe ed importanti storie cliniche (fra le quali quella di Frl. Anna O.), delle considerazioni teoriche del Breuer, ed infine un ampio studio del Freud: *Zur Psychotherapie der Hysterie* (Sulla psicoterapia dell' isterismo). Qui egli espone le ragioni che lo hanno indotto ad abbandonare l'originario " metodo catartico „ per adottare un procedimento diverso, col quale si può, senza bisogno dell' ipnosi, raggiungere lo stesso intento di riportare alla coscienza i ricordi scomparsi nell' incosciente e di " scaricare „ gli stati affettivi repressi. Questo scritto contiene molte minute indicazioni tecniche ed interessanti esempi e costituisce una delle più fini analisi psicologiche che io conosca.

In una serie di scritti, pubblicati dal 1894 al 1896, il Freud estese ed applicò le sue nuove concezioni alle psiconevrosi non isteriche e soprattutto all' interpretazione dei sintomi nevrastenici.

Anzitutto egli distinse le " idee ossessive „ o " coatte „ dalle " fobie „. In entrambe si tratta di un' idea a forte contenuto emotivo che si impone ostinatamente alla coscienza dell'ammalato, malgrado che egli stesso ne riconosca l' irragionevolezza o l' inopportunità. Mentre però nelle idee ossessive il contenuto emozionale può essere assai vario (come il dubbio, il rimorso, la collera, ecc.) nelle fobie esso è sempre costituito dall'angoscia, dall'ansia.

Secondo il Freud anche le idee ossessive sono, al pari dei sintomi isterici, il frutto di una repressione anormale di ricordi penosi inconciliabili con la personalità. In questo caso però la carica affettiva, staccata dall' " idea „ insopportabile, non può *convertirsi* in sintomo isterico perchè manca la predisposizione organica a ciò necessaria; essa resta quindi nell'ambito psichico e si collega con un'altra idea, prima indifferente, associata in qualche modo con la prima, venendo così a costituire l'ossessione irragionevole.

La genesi delle fobie viene invece spiegata dal Freud in modo diverso. Egli ammette che nei malati sorga uno stato ansioso generalizzato, prodotto da un'anormale eccitazione sessuale, e che esso si fissi poi sopra delle idee le quali, per la loro natura o per ragioni particolari, si prestano più delle altre a costituire l'oggetto d'una fobia.

Il nostro autore ha attribuito tanta importanze a questo modo di produzione delle fobie e di altri sintomi nervosi (accessi d'ansia, cardiopalmo, vertigini, ecc.) da ritener opportuno di costituire una forma morbosa a sè: la " nevrosi ansiosa „. Ma non intendo di dilungarmi su questa e su altre questioni di competenza degli specialisti.

Mi soffermerò invece sopra un gruppo di lavori del Freud, pubblicati fra il 1898 e il 1905, ehc trattano argomenti di indole generale. In essi il Freud tenta di spiegare molti fatti della vita psichica normale, come i sogni, i motti di spirito, le dimenticanze, i *lapsus linguæ*, ecc., per mezzo di un'attività psichica incosciente, nella quale egli ritrova le stesse leggi e gli stessi meccanismi da lui messi in luce nell' indagine delle manifestazioni patologiche della psiche.

L'opera più importante di questo gruppo è *Die Traumdeutung* (L' interpretazione dei sogni). È un lavoro che occupa quasi 400 fitte pagine ed è tutto pieno di complicate interpretazioni e di sottili argomentazioni. Non posso quindi che esporre schematicamente le conclusioni alle quali giunge l'A., senza addentrarmi nell'esame dei fatti e degli argomenti sopra cui egli le fonda.

Il " contenuto manifesto del sogno „, spesso assurdo e caotico quale noi lo ricordiamo al risveglio, si presta, secondo il Freud, ad una interpretazione scientifica. Se si separa questo " contenuto manifesto del sogno „ nelle parti che lo compongono e si seguono le serie di associazioni che si svolgono da ciascuno di questi elementi, si riesce a ricostruire un complesso di pensieri coerenti, i quali sono chiamati dal Freud " pensieri latenti del sogno „. La serie dei processi psichici che trasformano questi " pensieri latenti del sogno „ nel " con-

tenuto manifesto del sogno „ è chiamata dal Freud " lavorio del sogno „.

I sogni dei bambini sono i più semplici e facili ad interpretarsi, poichè in essi è assai scarso il " lavorio del sogno „; tali sogni rappresentano *la realizzazione di un desiderio*. Anche i sogni degli adulti rappresentano sempre secondo il Freud la realizzazione di un desiderio, ma generalmente di un desiderio non confessato, *represso*, il quale è quasi sempre del tutto nascosto nel " contenuto manifesto del sogno „.

I materiali psichici i quali vanno a comporre il sogno hanno origine assai diversa. Talvolta, come è noto, si può riconoscere chiaramente l' influenza di stimoli somatici percepiti durante il sonno. Secondo il Freud però questi da soli non bastano a determinare tutto il sogno; infatti da uno stesso stimolo possono svolgersi sogni svariatissimi. I residui psichici del giorno precedente, ed in genere di data recente, costituiscono i materiali ordinari dei sogni, ma al disotto di essi l'analisi permette di scoprire materiali molto più antichi e spesso risalenti all' infanzia. Appunto qui si suole spesso trovare il desiserio nascosto che costituisce il nocciolo del sogno.

La funzione del sogno consiste nel proteggere il sonno. Esso costituisce come una valvola di sicurezza, attraverso la quale possono scaricarsi le energie suscitate dall'attività psichica cosciente e incosciente della veglia, le quali minacciano di turbare il sonno. Il " lavorio del sogno „, che rende irriconoscibile la realizzazione del desiderio, obbedisce a due esigenze. Anzitutto esso deve deludere la vigilanza della costante inibizione che esiste contro tutti i fatti psichici importuni o di natura spiacevole. Questa inibizione, chiamata dal Freud " censura „, persiste, sebbene indebolita, anche durante il sonno. Per ingannare questa " censura „ il lavorio del sogno produce una riunione o " condensazione „ di diversi elementi del materiale del sogno, approfittando delle rassomiglianze di vario genere che si trovano fra essi. In seguito a tale " condensazione „ ogni elemento del contenuto manifesto del sogno viene ad essere " polideterminato „. Un secondo processo del lavorio del sogno è lo spostamento o " dislocazione „, per mezzo della quale ciò che nel sogno manifesto sta nel centro ed ha la massima intensità rappresentativa corrisponde

ad un elemento del tutto secondario del contenuto latente del sogno, e viceversa.

La seconda esigenza alla quale deve provvedere il lavorio del sogno è quella di *rappresentare* in immagini sensoriali, in quadri plastici allucinatori il materiale del sogno. Il desiderio, contenuto nei pensieri latenti sotto forma di ottativo: " Oh se ciò fosse! „, deve venire rappresentato quale già realizzato nel tempo presente indicativo: " E così „.

A questo scopo vengono evocate le immagini dalle quali erano sorti quei pensieri; quando ciò non sia possibile, o quando debbono essere indicate relazioni logiche astratte, la rappresentazione avviene sotto forma simbolica.

Questo processo, che è il contrario di quello normale (nel quale dalle immagini sensoriali si passa alle rappresentazioni), viene chiamato dal Freud " regressione „ e viene da lui invocato anche come spiegazione delle allucinazioni. Infine il contrasto psichico contro il contenuto latente del sogno si manifesta ancora talvolta per mezzo di una " elaborazione secondaria „ del sogno, o addirittura per mezzo della caratteristica amnesia che ci fa dimenticare i nostri sogni appena ci svegliamo.

Gli stati affettivi presentano generalmente una maggior resistenza al lavorio del sogno, sicchè essi costituiscono durante l'analisi utili guide per l'interpretazione. Essi pure però possono venire variamente influenzati dalla " censura „: talvolta vengono compressi; talvolta perfino mutati negli stati affettivi antagonistici. Una classe speciale poi è formata dai sogni angosciosi, i quali, secondo il Freud, hanno sempre origine, al pari degli accessi d'ansia patologici, da un'eccitazione sessuale repressa.

Nell'ultima parte del volume il Freud espone una serie di considerazioni teoriche assai astruse ed oscure sul concetto e sulla natura dell' " incosciente „ e della coscienza e sulle modalità dell'attività psichica. Per lui l'" incosciente „ non solo ha una parte preponderante nella vita psichica, ma rappresenta la stessa *realtà psichica*, " la cui intima natura ci è altrettanto sconosciuta quanto quella della realtà esterna „ (p. 380-381). La coscienza sarebbe solo " un organo di senso per la percezione di qualità psichiche „ (p. 382).

L'incosciente poi non è per il nostro autore qualcosa di

omogeneo, ma risulta composto di vari " sistemi psichici „, fra i quali avvengono continuamente delle complicate azioni e reazioni. La divisione più importante esistente in essi è quella fra " incosciente „ in un senso più ristretto, il quale non può mai diventare cosciente, e *precosciente (Vorbewusst)*, che invece in certe condizioni può divenirlo. È impossibile riassumere più oltre con qualche chiarezza le complesse concezioni dell'A., che vanno lette nell'originale.

In un altro volume — intitolato *Zur Psychopathologie des Alltegslebens* (Sulla psicopatologia della vita quotidiana) — il FREUD mette in luce la grande influenza che hanno anche sulla vita psichica della veglia i motivi e gli stati affettivi incoscienti, ed afferma l'esistenza di una continua " repressione „ di essi.

Egli studia anzitutto le curiose amnesie che sì spesso si producono per un nome proprio, per una parola straniera, per una citazione, ecc., che pure sappiamo esserci ben noti e familiari. Con l'aiuto di numerosi esempi, egli mostra che in tali casi *l'amnesia è dovuta alle associazioni di vario genere che esistono fra la parola o la cosa dimenticata ed uno stato affettivo penoso o represso.*

Citerò due di tali esempi, assai semplici ed anche divertenti.

Un giorno il FREUD non riusciva a ricordare il nome di una notissima stazione climatica della riviera. Si trattava di *Nervi*. La repressione era evidente poichè, esclama il FREUD, « mit Nerven habe ich allerdings genug zu tun »!

Un'altra volta in una conversazione il FREUD negò recisamente l'esistenza di una trattoria vicinissima al luogo nel quale egli aveva passato ben sette volte l'estate. Questo tiro straordinario alla sua memoria era stato giocato dal « complesso affettivo professionale ». Infatti la trattoria si chiamava « der *Hochwartner* », nome assai simile a quello del neuropatologo di Vienna FRANKL-HOCHWART, il quale non è precisamente un ammiratore del FREUD.

Vari autori, dice il FREUD, hanno riconosciuta l'influenza dell'affettività sulla memoria, ma nessuno l'ha enunciata in modo così espressivo come il NIETZSCHE nel suo aforisma: " Das habe ich gethan „ — sagt mein Gedächtniss. " Das kann

ich nicht gethan haben „ — sagt mein Stolz und bleibt unerbittlich. Endlich giebt das Gedachtniss nach (1).

Un meccanismo inverso invece determina, secondo il Freud, un ampio gruppo di *errori*, quali quelli che insorgono nel parlare, nel leggere, nello scrivere, nel compiere atti goffi o azioni senza apparente motivo. Mentre le speciali amnesie suaccennate rappresentano una vittoria della " repressione „, questi fatti mostrano invece che le tendenze e i motivi incoscienti sono riusciti a venire a galla *malgrado* la " repressione „.

Ecco alcuni esempi assai chiari:

1. Una paziente, volendo dire *en passant*, si sbaglia e dice *in flagranti*. La spiegazione dell'errore avvenne nella seguente seduta psicoanalitica, nella quale vennero a galla dei ricordi, di cui « l'esser colto in flagrante » costituiva il tema principale.

2. Un medico di Zurigo doveva recarsi a Lucerna a fare una visita per lui assai noiosa. Egli si decide a mala voglia, monta in un vagone.... ma ad Arth-Goldau, dove deve cambiar treno, *si sbaglia* e si ritrova in un convoglio che lo riconduce a Zurigo! Così il desiderio represso di risparmiarsi quella seccatura era riuscito a spuntarla.

Bisogna notare però che spesso il meccanismo psicologico non è così evidente e che, specialmente nel caso di " azioni sintomatiche „ *(Symptomhandlungen)*, il rapporto fra il motivo incosciente e l'atto non è diretto, ma simbolico.

Il Freud infine crede che parecchie superstizioni possano venire interpretate in modo simile. Ad esempio la credenza dei Romani che l'inciampare sulla porta di casa, uscendo per compiere un'impresa determinata fosse un segno infausto avrebbe una giustificazione psicologica nel fatto che l'inciampare sarebbe un' " azione sintomatica „, dinotante l'esistenza di dubbi o renitenze incoscienti a compiere quell'impresa, i quali poi potrebbero ostacolarne la riuscita.

Insomma per il Freud nessuna manifestazione della personalità, per quanto insignificante, è accidentale; ognuna invece è rigorosamente determinata e le cause che entrano in giuoco vanno ricercate nell'attività psichica incosciente.

(1) « Io ho fatto ciò » — dice la mia memoria. « Io non posso aver fatto ciò » — dice la mia superbia e resta inesorabile. Alla fine cede la memoria. (*Jenseits von Gut und Böse*, IV Hauptstück, N. 68).

Il terzo volume dedicato dal Freud allo studio della psiche normale è intitolato: " *Der Witz und seine Beziehungen zum Unbewussten* „ (L'arguzia e le sue relazioni con l'incosciente). È un libro che per l'argomento stesso, per la ricchezza e bontà degli esempi citati e per la trattazione acuta e vivace, riesce di lettura assai piacevole. Il Freud analizza minutamente la " tecnica „ delle arguzie e trova che nella loro genesi entrano in giuoco parecchi dei meccanismi coi quali si compie, secondo lui, il " lavorio „ del sogno, come la " condensazione „, le varie specie di " dislocazione „, ecc. Per questa e per altre ragioni egli sostiene che anche le arguzie presuppongono una serie di processi psichici svolgentisi nell' incosciente. Il Freud poi espone una ingegnosa teoria generale dell'arguzia, del comico e dell'*humour*, sulla quale, per ragioni di brevità, non mi soffermo.

Dopo questo volume, dal 1905 fino ad ora, il Freud ha pubblicato una numerosa serie di scritti, nei quali ha studiato soprattutto i caratteri e le leggi della sessualità ed i suoi rapporti con le più varie manifestazioni psichiche normali e patologiche.

Il Freud dà al concetto di sessualità un senso straordinariamente ampio, tanto che ha proposto di designarlo con una speciale parola: *libido*. Questa corrisponde per il Freud presso a poco al concetto di *amore* nel suo più largo significato, anzi talvolta egli vi fa rientrare quasi ogni manifestazione della vita affettiva. Vedremo più oltre se ciò sia giustificato ed opportuno; ad ogni modo bisogna tenerlo ben presente.

Particolare importanza ed originalità hanno gli studi del Freud sulla *sessualità infantile* (1). Egli ritiene che nei bambini la stimolazione di varie *zone erogene* produca un piacere

(1) Il parlare di una sessualità infantile può far sorger meraviglia e proteste, poichè si ritiene generalmente, che uno dei caratteri dell' infanzia sia appunto l'assenza della sessualità. Perciò credo opportuno di dire subito che l'esistenza di manifestazioni di carattere sessuale anche nei primi anni di vita è stata constatata in modo sicuro da autorevoli studiosi quali l'Ellis, il Löwenfeld, il Moll, ecc.

di natura sessuale. Così ad esempio il *succhiamento*, destinato dapprima alla nutrizione, diventa scopo a sè, come fonte di piacere sensuale. I caratteri della sessualità infantile sarebbero quindi l'*auto-erotismo,* cioè il raggiungimento della soddisfazione senza il concorso di un'altra persona ed il *polimorfismo*, cioè la variabilità dei modi nei quali tale piacere può esser raggiunto.

Questo erotismo infantile viene però ben presto inibito e " represso „ — dice il Freud — per il sorgere del pudore, del disgusto e dei sentimenti morali, con l'aiuto dell'educazione. Ma, come abbiamo visto, ciò che è represso viene anche dimenticato, e così si spiegherebbe appunto l'amnesia che esiste generalmente per i primi anni della vita infantile.

All' inibizione segue, secondo il Freud, un *periodo di latenza* più o meno completa dell' istinto sessuale, finchè questo si risveglia, trasformandosi, all'epoca della pubertà. La principale di tali trasformazioni consiste nello sviluppo della zona genitale, che assume il primato sopra tutte le altre zone erogene. Contemporaneamente la sessualità perde il suo carattere *auto-erotico* ed avviene la scoperta dell'*oggetto sessuale* (cioè della persona che ispira l'attrazione sessuale).

Bisogna notare però che anche durante il periodo infantile l'auto-erotismo non è assoluto, dato l'attaccamento del fanciullo per i genitori e per gli altri adulti che hanno cura di lui.

All'epoca della pubertà poi l'adolescente si sentirebbe attratto in modo speciale dal genitore dell'altro sesso, se a ciò non si opponessero sia le inibizioni etiche, sia il progressivo allontanamento dai genitori, spesso accompagnato da conflitti, che avviene per il crescente affermarsi della personalità dell'adolescente.

Questo sarebbe lo schema dello sviluppo normale della sessualità. Tale sviluppo però può subire varie irregolarità ed anomalie, le quali da un lato danno origine a perversioni, dall'altro a svariati disturbi nervosi. In tali casi si potrebbe riscontrare un'esagerata influenza e *fissabilità* della sessualità infantile, per il predominio che avrebbero nell'attività psichica i ricordi del passato in confronto alle impressioni recenti.

Un fatto importantissimo poi sul quale il Freud ha ri-

chiamato l'attenzione è la possibilità di *sublimare* le tendenze sessuali, cioè di trasformarle in energie d'altra natura.

" Appunto gli elementi dell' istinto sessuale — egli scrive — sono caratterizzati da tale capacità di sublimarsi, di scambiare il loro scopo sessuale con uno scopo più remoto e socialmente più pregevole. Alla somma d'energie così guadagnata per le nostre produzioni psichiche noi dobbiamo probabilmente i più alti risultati della cultura „ (1).

Queste sono le linee *generalissime* delle complesse dottrine psicoanalitiche. I limiti di questo scritto, non mi permettono di soffermarmi, neppur di sfuggita, sopra tanti altri importanti sviluppi ed applicazioni della psicoanalisi, ad esempio allo studio del simbolismo, della creazione artistica, della fantasia, delle favole, dei miti e, nel campo patologico, dei deliri, della glossolalia, del negativismo, ecc. Così non posso neppur accennare all'opera dei numerosi collaboratori e discepoli del Freud, quali lo Jung, il Bleuler, lo Stekel, l'Abraham, il Maeder, il Rank, il Riklin, ecc. (2).

Non parlo poi dei *metodi* psicoanalitici, poichè essi sono esposti ampiamente negli articoli del Morselli e del Freud pubblicati in questo stesso fascicolo.

Qual'è il valore scientifico e pratico della psicoanalisi?

Tale questione ha fatto sorgere violente discussioni ed aspre polemiche fra gli studiosi. I più, spaventati dalle arditezze e dalle esagerazioni del Freud, hanno, secondo l'arguta espressione tedesca, " buttato via il bagno col bambino dentro „, cioè hanno preso il comodo e spiccio partito di *negare* in blocco tutta la psicoanalisi. Solo una piccola minoranza ha intrapreso una serena ed accurata revisione critica, basata sullo studio dei fatti e sull'applicazione pratica dei metodi.

Questa opera è ancor lungi dall'esser compiuta e chi,

(1) *Über Psychoanalyse*, p. 61. Di questo argomento mi sono occupato nello scritto *Trasformazione e sublimazione delle energie sessuali*, « Riv. di psicol. appl. », VII, 1911, n. 3.

(2) Brevi cenni sui loro scritti si trovano nella bibliografia ragionata a pag. 140-145.

come me, vi si è accinto, sa quanto lunga, complessa e difficile essa sia. Perciò — e per la natura di questo lavoro, che non vuol esser più che una *presentazione* dell'argomento — mi limiterò ad esporre assai brevemente le opinioni che gli studi e gli esperimenti, già abbastanza numerosi, da me fatti su sani ed ammalati, sia coi procedimenti psicoanalitici, sia con altri metodi, mi hanno permesso di formarmi *fino ad ora* sui punti più importanti della psicoanalisi.

Anzitutto, come ho già detto, ritengo pienamente dimostrata l'esistenza di un'attività psichica che si svolge continuamente all' insaputa della coscienza ordinaria e che esercita sopra di questa una profonda influenza; però — per una serie di ragioni che ho esposte altrove — non posso accettare l'opinione del Freud che tale attività psichica sia *incosciente* in senso stretto.

Di molti fatti, leggi, " meccanismi „ della vita psichica descritti dal Freud i miei studi mi hanno fatto riconoscere l'esattezza. Così mi sono persuaso che la " repressione „ nell' " incosciente „ dei ricordi penosi e delle tendenze combattute ha davvero la grande importanza che il Freud le attribuisce per la produzione di molti sintomi nervosi, dei sogni, ecc. Ho potuto pure osservare molte volte esempi di " condensazione „, di " dislocazione „, di " identificazione „ e di vari altri meccanismi scoperti dal Freud. Credo anche che i psicoanalisti abbiano ragione nell'affermare la parte preponderante che ha il *desiderio* nella vita psichica.

Riguardo ai sogni, mentre sono convinto che ne esistono alcuni i quali corrispondono alla formula freudiana, cioè rappresentano la realizzazione più o meno mascherata di un desiderio represso, ritengo arbitrario il volerli ricondurre *tutti* a quella formula. Secondo me è vano voler trovare (come tentano molti) una spiegazione *unica* dei sogni, poichè sono persuaso che ne esistono parecchie categorie ben distinte, per ciascuna delle quali la genesi, il significato, ecc., sono assai differenti. Citerò solo la classe dei sogni telepatici, la cui esistenza è ormai dimostrata da una quantità di casi sicuri (1).

(1) Perfino un seguace entusiasta del Freud, lo Stekel, ne cita, con imparzialità che gli fa onore, alcuni casi ben controllati. (*Die Sprache des Traumes*, p. 501–512).

Nelle loro spiegazioni dei sogni e di molti altri fenomeni gli psicoanalisti fanno uso continuo delle interpretazioni simboliche; ora, mentre ammetto con loro che il simbolismo ha nella vita psichica un'importanza grandissima, ancora non abbastanza riconosciuta, mentre trovo convincenti e mirabili per finezza ed ingegnosità alcune loro interpretazioni, molte altre mi sembrano invece arbitrarie ed artificiose. In questo campo è assai facile abbandonare il solido terreno dei fatti e perdersi in un mare di fantasie seducenti e di capricciosi arzigogoli; occorrono perciò tanta maggiore prudenza e più severo rigore critico.

Lo stesso miscuglio di pregi e di difetti, di osservazioni precise e di affermazioni avventate, di spiegazioni persuasive e di generalizzazioni indebite, si ritrova a mio parere negli scritti degli psicoanalisti sulla sessualità e particolarmente ardua riesce l'opera di revisione. Una fra le difficoltà maggiori è costituita dal concetto che hanno della sessualità gli psicoanalisti, concetto non solo eccessivamente ampio, ma anche assai indeterminato ed elastico. Essi hanno dimostrato in modo indiscutibile che esistono legami assai più stretti e moltepici di quanto si creda fra la sessualità e tutte le altre manifestazioni della vita affettiva e con ciò hanno portato un grande contributo alla conoscenza della psiche umana — ma questo non gli autorizza a inglobare nella sessualità tante estrinsecazioni che se ne differenziano nettamente per molti caratteri. Essi poi in generale hanno un'eccessiva tendenza a " spiegare " le manifestazioni superiori della psiche riducendole alle inferiori e ad affrontare con grande disinvoltura i più gravi problemi speculativi e religiosi senza possedere la necessaria preparazione filosofica (1).

Tale deficienza appare chiara soprattutto nell'attitudine che essi prendono riguardo alla morale e specialmente riguardo alla morale sessuale. Finchè essi dimostrano coi fatti

(1) Su questo punto il PUTNAM — un noto professore americano che ha accolto con grande favore la psicoanalisi, senza però restarne abbagliato sì da perdere ogni senso critico — ha scritto un bellissimo articolo di cui raccomando vivamente la lettura (*A plea for the study of philosophic methods in preparation for psychoanalytic work.* « Journal of abnormal psychology », VI, 1910-1911, p. 249.

che l'ignoranza e l'orrore per tutto ciò che riguarda la sessualità sono fonte di gravi danni per la salute fisica e psichica e combattono i preconcetti pseudo-morali che mantengono quell'ignoranza e quell'orrore, trovo che essi hanno ben ragione.

Ma quando in nome della scienza pretendono di risolvere i gravi problemi dell'etica sessuale ed esprimono opinioni e danno norme discutibili e pericolose, credo di dover riaffermare con energia che la scienza può solo fornire fatti ed argomenti, ma che ogni decisione su problemi etici, ogni *valutazione* spetta esclusivamente alla *coscienza morale*. La scienza ha necessariamente un punto di vista utilitaristico ed "economico„ : per essa la soluzione migliore è la più facile, la più comoda, la più diretta, mentre la coscienza morale deve, o meglio *vuole,* spesso scegliere la via più ardua e faticosa.

Anche sul valore terapeutico del metodo psicoanalitico le opinioni sono assai discordi.

Molti condannano a priori il metodo poichè ritengono sconveniente e pericoloso — soprattutto quando si tratti di pazienti di sesso femminile — l'esame aperto dei più intimi particolari della vita sessuale che esso richiede. L'accusa di " sconvenienza „ deriva dalla falsa concezione tradizionale della sessualità che confonde la purezza con l'ignoranza ed il pudore con l'ipocrisia. In seguito alla coraggiosa propaganda di persone autorevoli (1) contro quella nefasta concezione, l'opinione pubblica si sta un poco modificando ed ha cominciato ad assumere una attitudine più sana e ragionevole, ma quanto resta ancora da fare! Per dare un'idea dei pregiudizi che esistono in proposito anche fra i medici, citerò l'esempio straordinario di un notissimo psichiatra tedesco (naturalmente un feroce oppositore del Freud) il quale ha dichiarato che non solo non interroga i suoi pazienti sulla loro

(1) Voglio ricordare a titolo d'onore il nobile apostolato che fa in Italia il senatore Pio Foà.

vita sessuale, ma gli interrompe senza ascoltarli quando essi gliene parlano *spontaneamente!*

D'altra parte però è vero che l'applicazione della psicoanalisi è cosa assai delicata e che un uso inopportuno ed imprudente di essa può (come in qualche caso di cui sono a conoscenza) riuscire assai dannoso. La pratica della psicoanalisi richiede non solo la profonda conoscenza della sua speciale tecnica, ma anche una soda cultura psicologica, un grande tatto ed una salda integrità morale; ma queste doti non occorrono forse anche per applicare gli altri metodi psicoterapici, anzi ogniqualvolta il medico non si limita ad essere uno scribacchiatore di ricette?

A parte tali obiezioni di indole generale, i princìpi su cui si fonda la terapia psicoanalitica sono stati variamente giudicati. Per conto mio ritengo sufficientemente provato che l'allargamento della coscienza ordinaria e la sostituzione della forzata repressione delle tendenze inferiori con un conscio e sereno controllo siano assai giovevoli per i malati di psiconevrosi e possano portare alla guarigione di molti sintomi morbosi. Invece la pratica mi ha dimostrato che la tecnica proposta dal Freud per raggiungere quegli scopi è unilaterale ed incompleta. La cura può venir distinta in due parti che, per quanto siano strettamente connesse, non vanno confuse. Anzitutto vi è l'esplorazione del subcosciente del malato, con la quale si riportano in luce i ricordi dimenticati, si sprigionano le " cariche affettive „, si eliminano le " repressioni „. In secondo luogo occorre che la coscienza del paziente " assimili „ convenientemente tutto questo nuovo " materiale psichico „ ed armonizzi le discordanti tendenze. Ora, mentre la tecnica psicoanalitica è preziosa per compiere la prima parte, mi sembra insufficiente per la seconda. Per questa occorre che il medico compia un complesso e profondo lavoro di *rieducazione,* cercando di evocare e di rinforzare i sentimenti superiori del paziente e le sue capacità di inibizione e di controllo. Si tratta di tutta una tecnica psicagogica che in parte si trova in altri metodi psicoterapici, ma che va sviluppata e modificata in modo da associarsi armonicamente con la psicoanalisi, per formare un metodo completo ed *integrale.*

Da quanto ho detto più volte nel corso di questo studio apparirà evidente che non posso finire formulando una filza di conclusioni, quali si trovano in molti lavori scientifici. Me ne dispiace per coloro che amano gli " estratti concentrati „ e le opinioni belle e fatte ; ma per molto tempo ancora " *distingue frequenter* „ dovrà esser la divisa di coloro che si vogliono occupare senza fanatismi e senza preconcetti della psicoanalisi.

Roberto Assagioli.

IL METODO PSICOANALITICO (1)

Il metodo di psicoterapia, che io uso e che chiamo psicoanalisi, deriva dal cosiddetto metodo catartico, del quale mi sono occupato in collaborazione con J. Breuer negli " *Studien über Hysterie* „ (1895). La terapia catartica era stata scoperta appunto dal Breuer, che per mezzo di essa, circa dieci anni prima, aveva guarito un' ammalata isterica ed era arrivato a comprendere la patogenesi dei suoi sintomi. Più tardi, incitato dal Breuer, io ripresi il metodo e lo sperimentai sopra un maggior numero di ammalati.

Il metodo catartico presupponeva che il paziente fosse ipnotizzabile e si basava sull'ampliamento della coscienza che si verifica appunto nell' ipnosi. Esso si proponeva come scopo la rimozione dei sintomi morbosi e lo raggiungeva riconducendo il paziente allo stato psichico nel quale egli si trovava quando il sintomo era comparso per la prima volta. Allora risorgevano nel paziente ipnotizzato dei ricordi, pensieri ed impulsi che erano scomparsi dalla sua coscienza e quando egli aveva comunicato al medico questi suoi processi psichici, con intense manifestazioni emozionali il sintomo era superato e il suo ritorno reso impossibile.

Questa esperienza ripetentesi regolarmente fu spiegata da noi, nel nostro lavoro, ammettendo che il sintomo prendesse il posto dei processi psichici " repressi „ e non giunti alla coscienza e che rappresentasse quindi una trasformazione (*Konversion*) di essi. L'efficacia terapeutica del procedimento veniva poi attribuita allo sfogo o " scarica „ (*Abreagieren*) dello stato affettivo, che era rimasto fino allora " incarcerato „, collegato con i moti psichici repressi. Questo semplice schema dell' intervento terapeutico si complicava però quasi ogni volta, poichè appariva che non una sola impressione

(1) Traduzione autorizzata di R. Assagioli.

" traumatica „, ma per lo più una serie quasi innumerevole di esse aveva partecipato alla produzione del sintomo.

Il carattere essenziale del metodo catartico, che lo contrappone a tutti gli altri procedimenti psicoterapeutici, consiste dunque in ciò che la sua azione curativa non è affidata ad una suggestione proibitiva del medico. Si aspetta invece che i sintomi spariscano da sè, quando si sia riusciti a imprimere ai processi psichici una direzione diversa da quella precedente, che aveva condotto alla produzione del sintomo.

Le modificazioni che io apportai al metodo catartico del Breuer furono dapprima solo modificazioni tecniche : ma esse condussero a nuovi risultati ed hanno in conseguenza imposto una concezione diversa, per quanto non in contrasto con la precedente, dell'azione terapeutica.

Come col metodo catartico si era già rinunziato alla suggestione, io, facendo un altro passo avanti, feci a meno anche dell' ipnosi. Io curo ora i miei malati facendoli sdraiare comodamente sopra un divano, mentre siedo su una seggiola dietro a loro, sottratto così al loro sguardo. Non chiedo neppure che chiudano gli occhi ed evito ogni contatto ed ogni altro procedimento che possa richiamare alla mente l'ipnosi. Così la seduta si svolge come una conversazione fra due persone entrambe deste, una delle quali si risparmia ogni affaticamento muscolare ed ogni impressione dei sensi che potrebbero distrarre la sua attenzione, concentrata sulla propria attività psichica.

Poichè, come è noto, il lasciarsi ipnotizzare sta, per quanta sia l'abilità del medico, nell'arbitrio del paziente e poichè molte persone nevrotiche sono assolutamente refrattarie all' ipnosi, così la rinunzia ad essa permetteva di applicare senza restrizioni il nuovo metodo. D'altra parte però veniva a mancare l'ampliamento della coscienza che forniva appunto quel materiale psichico di ricordi e di rappresentazioni, col cui aiuto si poteva compiere la remozione dei sintomi e la liberazione degli stati affettivi. Se non si fosse trovato un compenso per questa mancanza, non si sarebbe potuto parlare di efficacia terapeutica.

Un compenso del tutto soddisfacente fu trovato da me nei " pensieri subitanei „ (*Einfälle*) dei malati, cioè in quei pensieri involontari, generalmente scacciati come disturbatori,

che sogliono intralciare il nesso di una ordinata e intenzionale narrazione. Per poter cogliere questi " pensieri subitanei „ io invito i pazienti a lasciarsi andare a raccontarli " come si farebbe in una conversazione in cui si salti di palo in frasca „.

Prima di invitarli ad esporre minutamente la storia della loro malattia, raccomando di dir tutto ciò che passa loro per il capo, anche se essi credono che non abbia alcuna importanza, o non c'entri, o non abbia senso. Richiedo poi con particolare insistenza che non si astengano dal riferire alcunchè, per il motivo che ciò fa sorgere in loro dolore o vergogna.

Appunto nel cercare di raccogliere questo materiale generalmente trascurato feci le osservazioni che sono poi state decisive per tutte le mie dottrine. Già mentre il paziente racconta la storia della sua malattia, si rivela l'esistenza di lacune nella sua memoria, sia che veramente alcuni fatti siano stati dimenticati, sia che le relazioni causali o di tempo siano state spezzate e confuse, sì che gli effetti risultano incomprensibili.

Non esiste alcun racconto di disturbi nervosi in cui non si riscontrino amnesie di qualche specie. Se si incita il narratore a colmare queste lacune con uno sforzo d'attenzione, si osserva che i pensieri i quali si presentano vengono da lui respinti con critiche d'ogni specie e che infine egli prova un palese disagio quando il ricordo è realmente ritornato. Da questa esperienza ho concluso che tali amnesie sono il risultato di un processo che chiamo " repressione „ (*Verdrängung*) e che ritengo motivato da sentimenti penosi. Credo poi di poter rintracciare le energie psichiche che hanno prodotto questa repressione nella " resistenza „ (*Wiederstand*) che sorge contro il ritorno del ricordo.

Il momento della " resistenza „ o opposizione, è diventato uno dei fondamenti della mia teoria. Considero però i " pensieri subitanei „, scacciati con pretesti d'ogni genere, come derivati dagli stati psichici repressi (pensieri ed emozioni), come deformazioni di essi, prodotte dalla resistenza che si oppone alla loro rievocazione.

Quanto maggiore è la resistenza, tanto più profonda è tale deformazione. In questo rapporto dei pensieri involon-

tari col materiale psichico represso sta appunto il loro valore per la tecnica terapeutica. Con un metodo che ci permetta di risalire dai " pensieri subitanei „ a ciò che è represso, dalle deformazioni a ciò che è stato deformato, si può anche senza ipnosi rendere accessibile alla coscienza ciò che prima era incosciente.

Su queste basi ho costruito un' " arte dell' interpretazione „, la quale ha per scopo di estrarre dal minerale grezzo dei pensieri involontari il metallo delle idee represse. Tale lavoro di interpretazione non viene esercitato solo sui " pensieri subitanei „ dei malati, ma anche sui loro sogni — i quali danno il più diretto accesso alla conoscenza dell' incosciente — sulle loro azioni involontarie e senza scopo (" azioni sintomatiche „), sugli errori commessi da loro nella vita quotidiana (*lapsus linguae*, sbagli di vario genere, ecc.). I particolari di questa tecnica d' interpretazione o di traduzione non sono stati ancora pubblicati (1); essi consistono in una serie di regole trovate empiricamente che mostrano come si deve ricostruire il materiale incosciente dai pensieri involontari, in una serie di indicazioni sul modo di considerare l'arrestarsi del corso dei pensieri subitanei, ed infine in una serie di dati dell'esperienza sulle resistenze tipiche più importanti che si presentano durante una tale cura. Il mio ampio volume sull' interpretazione dei sogni (*Die Traumdeutung*), pubblicato nel 1900, va considerato come un' introduzione all'esposizione di tale tecnica.

Da questi accenni sulla tecnica del metodo psicoanalitico si potrebbe dedurre che chi li ha trovati si è dato una pena inutile ed ha avuto torto di abbandonare il meno complicato metodo dell' ipnosi. Però anzitutto la tecnica della psicoanalisi è assai più facile ad usarsi, quando si sia imparata, di

(1) Ciò è stato scritto nel 1904, ma, con qualche restrizione, vale ancora oggi poichè il FREUD non ci ha ancora dato un' esposizione generale e sistematica della sua tecnica psicoanalitica. Si trovano solo delle indicazioni sparse in vari scritti, specialmente nel *Bruchstück einer Hysterieanalyse* (*Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre*, II, p. 1). Queste ed altre indicazioni raccolte dalle lezioni del FREUD sono state riunite nel vol. *Freud's Neurosenlehre* di E. HITSCHMANN, cap. VIII. (*N. d. Trad.*).

quanto sembri dalla sua descrizione. Inoltre nessun'altra via conduce alla meta e perciò la via faticosa resta pur sempre la più corta. Si deve rimproverare all' ipnosi che essa nasconde le resistenze e quindi impedisce al medico l'osservazione del giuoco delle energie psichiche. Essa però non rimuove le resistenze, bensì le scansa e perciò non fornisce che dati insufficienti e non produce che successi effimeri.

Il compito che si propone il metodo psicoanalitico può venir indicato con formule diverse, ma equivalenti nella loro sostanza. Si può dire: compito della cura è di far scomparire le amnesie. Quando tutte le lacune della memoria sono colmate, tutti gli effetti misteriosi della vita psichica spiegati, la continuazione ed il riprodursi dei disturbi sono resi impossibili. Si può invece concepir la cosa altrimenti: bisogna annullare tutte le repressioni; allora lo stato psichico è lo stesso di quello in cui sono scomparse tutte le amnesie. Più importante è un'altra concezione: si tratta di rendere accessibile alla coscienza l' incosciente, il che avviene per mezzo del superamento delle resistenze.

Non bisogna però dimenticare a questo proposito che neanche nell'uomo sano esiste un tale stato ideale e che solo di rado si può estender la cura fino a raggiunger una condizione che vi si avvicini. Come salute e malattia non sono due stati radicalmente diversi, ma sono separati solo da un confine stabilito praticamente, così si deve proporsi come scopo della cura solo la guarigione pratica dell'ammalato, il ristabilimento della sua capacità di lavoro e di godimento. Con una cura incompleta o con un successo parziale si ottiene anzitutto un notevole miglioramento dello stato generale psichico e se i sintomi possono perdurare, essi hanno perduto in parte la loro importanza per il paziente e non lo bollano più come " malato „.

Il procedimento terapeutico, salvo lievi modificazioni, resta lo stesso per tutti i quadri morbosi del multiforme isterismo, come pure per tutte le varietà della " nevrosi ossessiva „ (1).

(1) Con questo nome il FREUD designa una categoria di forme morbose che generalmente vengono fatte rientrare nella nevrastenia o nella psicastenia. (*N. d. Trad.*).

Non si può però ritenere che tale metodo si possa applicare senza restrizioni. La sua stessa natura crea indicazioni, e controindicazioni sia riguardo alla persona del paziente, sia riguardo al quadro morboso. I casi più favorevoli per la psicoanalisi sono le forme croniche di psiconevrosi con sintomi poco violenti e pericolosi, quindi anzitutto ogni sorta di " nevrosi ossessive „ con pensieri ed azioni coatte ed i casi d' isterismo in cui predominano le fobie e le abulie ; inoltre però anche tutte le manifestazioni somatiche isteriche, a meno che non occorra una rapida soppressione di qualche sintomo, come l'anoressia. Nei casi acuti d' isterismo converrà attendere che sopraggiunga uno stadio più tranquillo ; in tutte le forme nelle quali c' è in prima linea l'esaurimento nervoso, si dovrà rinunciare ad un procedimento che richiede un certo sforzo, si svolge lentamente e deve lasciare che i sintomi perdurino per qualche tempo.

Anche la persona che si vuole sottoporre con vantaggio alla psicoanalisi deve soddisfare a parecchie esigenze. Occorre anzitutto che essa sia capace di aver uno stato psichico normale, poichè in periodi di confusione o di depressione melanconica non si può far nulla neanche in un caso di isterismo. Si deve inoltre richiedere una certa misura di intelligenza naturale e di sviluppo etico ; con persone che non valgan nulla il medico perde quell' interesse che lo rende capace di approfondirsi nella vita psichica del malato. Perversioni accentuate del carattere, tratti di una costituzione veramente degenerativa creano nella cura resistenze che mal si possono superare. Sotto questo riguardo la costituzione pone un limite alla guaribilità per mezzo della psicoterapia in generale.

Anche un'età che si appressi alla cinquantina crea condizioni sfavorevoli per la psicoanalisi. La massa di materiale psichico non si può allora più dominare, il tempo necessario per la guarigione diventa troppo lungo e la facoltà di modificare i processi psichici comincia ad indebolirsi.

Malgrado tutte queste limitazioni il numero delle persone che si prestano alla psicoanalisi è straordinariamente grande e l'aumento del nostro potere terapeutico è secondo me molto importante. Una cura efficace richiede un tempo lungo : da

sei mesi a tre anni; faccio però notare che finora [1904], per ragioni facilmente indovinabili, sono stato in grado di provare il mio metodo soprattutto su casi molto gravi, su persone ammalate da molti anni e incapaci di qualsiasi attività, le quali, deluse da ogni altra cura, ricorrevano come ultimo scampo al mio nuovo e molto discusso procedimento. Per forme morbose più leggere la cura può avere una durata molto minore ed uno straordinario valore profilattico per il futuro.

Sigmund Freud.

NOTE E COMMENTI

I. — LA PSICOLOGIA ED IL PUBBLICO

Il largo e vivo favore col quale il pubblico ha accolto la nostra rivista non mi ha solo arrecato la naturale soddisfazione che suole provare chi vede prosperare un'impresa alla quale si è accinto con fervore ed ha dedicato buona parte di sè. Esso mi è stato anche assai gradito perchè ha dato piena conferma alla mia profonda convinzione che il pubblico non è affatto alieno dall'occuparsi di questioni psicologiche ed anche filosofiche e che se esistono non poche diffidenze e prevenzioni contro tali studi la colpa è in gran parte degli specialisti, i quali non sanno o non vogliono parlare in modo comprensibile ed accetto alla generalità.

Così, più dei cenni lusinghieri apparsi in parecchie riviste, più delle approvazioni di molte persone autorevoli mi hanno rallegrato le parole di compiacimento e di simpatia espresse da diversi modesti lettori (1). Esse costituiscono la migliore prova dell'opportunità della nostra impresa ed un valido incoraggiamento nella lotta contro le difficoltà presentate dalla sua attuazione.

II. — IL " METODO DELLE ASSOCIAZIONI „

Il prof. Morselli ha esposto, nell'ampio studio pubblicato nel presente fascicolo, una serie di considerazioni cri-

(1) Non so trattenermi dal riportare una di queste manifestazioni, in tutta la sua deliziosa semplicità e schiettezza:

" Dal mio amico Signor.... di qui ebbi il volume 1° della rivista *Psiche*. Per quanto non possa asserire d'averlo capito in ogni sua parte, tuttavia unisco l'importo d'abbonamento per il corrente anno.

Approvo il Suo modo spigliato e vivace di dire, metodo che servirà ad invogliare anche chi, come il sottoscritto, è quasi digiuno di studi psicologici „.

tiche assai fini e minute sul metodo delle associazioni " alla Jung „. Ritengo opportuno di rispondere brevemente ad alcuni di quegli appunti, sia perchè mi riguardano in parte personalmente, sia perchè essi mi offrono il destro di completare l'esposizione del Morselli e di metter meglio in chiaro la portata e gli intenti del metodo, come è applicato dagli psicoanalisti.

Costoro se ne servono soprattutto per un *primo orientamento* sulla vita psichica dei malati e per una *rapida esplorazione* della loro affettività, e a questo scopo, essenzialmente pratico, il metodo — per testimonianza di numerosi osservatori — corrisponde benissimo. Esso poi fornisce dati assai utili per la diagnosi differenziale di certe forme morbose (1) e per il riconoscimento dei diversi " tipi mentali „ e si presta ad importanti applicazioni giudiziarie. Non bisogna però chiedere al metodo più di quanto possa dare; con un centinaio di associazioni non si può certo pretendere di sondare tutti i recessi di un'anima! Occorre completare l'esperimento con la psicoanalisi vera e propria (per mezzo delle " associazioni libere „); solo così si potrà stabilire sicuramente il significato delle " reazioni „ ottenute.

Il Morselli solleva molti dubbi sul valore del tempo di reazione come indice dei "*complessi affettivi* „. Sono d'accordo con lui che quell'indice non ha un valore assoluto e matematico, ma ritengo che le sue riserve siano eccessive. È vero che il tempo di reazione è influenzato da molte altre cause estrinseche ed intrinseche, ma queste in generale non possono determinare che oscillazioni *poco notevoli* del tempo di reazione.

Così il fatto che la presentazione sia un trisillabo o un quadrisillabo ha un' influenza trascurabile agli scopi dell'esperimento, tanto più che non vedo come il soggetto possa completare il termine prima che sia tutto pronunciato (ad es. dopo aver udito le prime due sillabe della parola *compassione* potrebbe pensare egualmente a *compagno, compagine, comparare,* ecc.). Così pure la differenza nel tempo di reazione

(1) Soprattutto per distinguere gli « stati misti » della psicosi maniaco-depressiva e gli stati nevrastenici dagli stati iniziali della demenza precoce (si veda in proposito il bel lavoro di A. Ley e P. Menzerath (V. bibliografia N. 12)

alle presentazioni astratte in confronto con le concrete è sì piccola che non può costituire una causa d'errore, tanto più che è facile tenerne conto (1).

Invece l'allungamento del tempo di reazione prodotto da un " complesso affettivo „ è generalmente assai notevole, tanto che non di rado si ha addirittura la mancanza di reazione (2).

Devo poi notare che la misura del tempo di reazione non è il solo " segno rivelatore di un complesso affettivo „ (*Komplexmerkmal*); vi è quello, ricordato dal Morselli, che si ottiene coll'esperimento complementare delle " riproduzioni „; ve ne sono poi parecchi altri importanti, cioè:

1. Una reazione superficiale, o strana, o senza senso (ciò è quasi sempre l'effetto della " repressione „).

2. Una reazione che tradisca palesemente l'esistenza del complesso affettivo (" reazione egocentrica „).

3. L'uso ripetuto della stessa reazione.

4. La ripetizione della parola stimolo (altro segno di " repressione „).

5. Lo scambio della parola stimolo con una affine per suono, che abbia qualche relazione col complesso (" assimilazione „).

6. Il senso in cui vengono prese le parole-stimolo che hanno un significato proprio ed uno metaforico.

7. Varie manifestazioni emotive (arrossimento, riso, movimenti mimici di diverso genere, segni d' imbarazzo, ecc.).

8. La persistenza di un " segno di complesso „ (specialmente l'allungamento del tempo di reazione) durante le associazioni seguenti (" perseverazione „).

Questo ultimo fenomeno è ben comprensibile, poichè uno stato affettivo, dopo essere stato evocato, non si dilegua immediatamente, ma tende a persistere. Perciò appunto si è

(1) Lo Jung ha voluto misurare accuratamente questa differenza ed ha trovato che la media del tempo di reazione a sostantivi concreti era, nei 26 soggetti da lui studiati, di 1,67 secondi, mentre quella agli astratti era di 1,95.

(2) Perciò è poco opportuno calcolare la « media aritmetica » dei tempi di reazione. Meglio serve invece la cosidetta « media probabile », che si trova mettendo in ordine di grandezza le cifre dei tempi di reazione e prendendo quella di mezzo (cioè per una serie di 50 la venticinquesima).

cercato, nel compilare la lista delle parole-stimolo, di alternare quelle che più facilmente possono risvegliare dei sentimenti con delle presentazioni concrete ed indifferenti. Il sovraccaricare la lista con termini astratti provocherebbe una quantità di interferenze che renderebbero l'esperimento confuso e meno dimostrativo. Se si vogliono provare altre presentazioni si può facilmente preparare una terza o magari una quarta serie di parole-stimolo.

Quanto alla indagine della sfera sessuale, la pratica mi ha mostrato esser sufficienti le presentazioni contenute nelle serie da me compilate (*caro, sposare, baciare, donna, peccare*). Così pure mi sembra che le parole a doppio senso siano nelle mie liste abbastanza numerose e scelte opportunamente per la facilità con la quale possono esser prese in senso metaforico, morale, religioso (ad es. *freddo, cadere, pungere, puro, aspirare, caro, pregare, contare,* ecc.).

Il Morselli accenna poi al pericolo di lasciarsi trarre in inganno dalla simulazione. A me pare invece che l'esperimento delle associazioni sfugga forse meglio d'ogni altro a tale pericolo. Infatti un tentativo di simulazione si esplica necessariamente con un allungamento del tempo di reazione o con la mancanza di risposta, fatti i quali sono appunto dei " segni di complesso „ e richiamano l'attenzione dell'esperimentatore. Questo è stato dimostrato ampiamente dalle interessanti applicazioni del metodo alle indagini giudiziarie. Così ad esempio il Katzen-Ellebogen ha potuto con l'esperimento delle associazioni smascherare la simulazione della pazzia in un criminale (Vedi Bibliografia, N. 11).

D'altra parte tali applicazioni giudiziarie presentano, per ragioni facili ad indovinarsi, speciali difficoltà e cause d'errore e devono venir fatte con la massima prudenza.

Concludendo ritengo che il metodo delle associazioni — se si completano le liste di parole-stimolo con altre scelte opportunamente caso per caso e se si mette in luce con la successiva psicoanalisi il significato ed il valore delle reazioni — costituisca, così com'è, uno fra i metodi più pratici, fecondi ed *eleganti* della psicologia sperimentale.

Roberto Assagioli.

BIBLIOGRAFIE PSICOLOGICHE

III. — LA PSICOANALISI

Gli scritti qui citati costituiscono solo una piccola parte della bibliografia della psicoanalisi, che comprende già centinaia di pubblicazioni; queste si trovano elencate più o meno completamente negli scritti N. 1, 2 e 20 della presente bibliografia.

Le opere del FREUD citate ai N. 6, 9, 10, 11, alle quali non faccio seguire alcun commento, sono state esaminate nell'articolo sulla psicoanalisi pubblicato in questo fascicolo.

Ho omesso l'indicazione degli scritti critici sulla psicoanalisi, perchè in generale hanno un valore assai scarso; essi si trovano citati e riassunti nel lavoro del MODENA (N. 29) e, più ampiamente, nella « rivista sintentica » dello SCHULTZ (N. 33).

N. B. — *I numeri fra parentesi si riferiscono ad articoli, comunicazioni o opuscoli.*

(1). ABRAHAM (KARL). — *Freuds Schriften aus den Jahren* 1893-1909. « Jahrb. f. psychoanal. u. psychopath. Forschungen », I, 1909, p. 546.

(2). — — *Bericht über die österreiche und deutsche psychoanalytische Literatur bis zum Jahre 1909.* « Jahrb. f. psycoanal. u. psychopath. Forschungen », I, 1909, p. 575.

Riassunti ampi e precisi di gran parte della letteratuta psicoanalitica.

(3). RARONCINI (LUIGI). — *Il fondamento e il meccanesimo della psicoanalisi.* « Rivista di psicologia applicata », IV, 1908, n. 3.

Buon riassunto delle principali concezioni del FREUD e dello JUNG, seguito da brevi appunti critici. Il BARONCINI si mostra in complesso assai favorevole alle nuove dottrine.

(4). BINSWANGER (L.). — *Versuch einer Hystericanalyse.* « Jahrb. f. psychoanal. u. psychopath. Forschungen », I, 1909, p. 174.

Lunghissima relazione di una psicoanalisi, che contiene molto materiale assai interessante per gli psicologi.

(5). Bleuler (E.). — *Die Psychanalyse Freuds.* « Jahrb. f. psychoanal. u. psychopathol. Forschungen », II, 1910, p. 623.

Vivace ed abile difesa delle dottrine psicoanalitiche, con poche riserve. Il Bleuler è il primo professore di psichiatria che ha accolto con favore la psicoanalisi.

6. Breuer (Joseph) und Freud (Sigmund). — *Studien über Hysterie.* Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1895. Zweite unveränderte Auflage, 1909.

(7). Claparède (Édouard). — *Quelques mots sur la définition de l'hystérie.* Archives de Psychologie, VII, 1907-1908, p. 169.

In questo eccellente esame critico delle varie concezioni dell'isterismo l'A. si dimostra favorevole a parecchie idee del Freud.

8. Freud (Sigmund). — (*Vedi* Breuer *und* Freud).

9. — — *Die Traumdeutung.* Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1900. 3. vermehrte Auflage, 1909.

10. — — *Zur Psychopathologie des Alltagslebens (Über Vergessen, Versprechen, Vergreifen, Aberglaube und Irrtum).* « Monatsschrift für Psychiatrie und Neurologie », X, 1901. (In Buchform: Berlin, S. Karger, 1904. 3. vermehrte Auflage, 1910).

11. — — *Der Witz und seine Beziehung zum Unbewussten.* Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1905.

12. — — *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie.* Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1905. 2. Auflage, 1910.

In queste tre monografie (*Die sexuelle Abirrungen — Die infantile Sexualität — Die Umgestaltungen der Pubertät*) il Freud ha fatto un primo tentativo di sistematizzazione delle sue originali dottrine sulla sessualità.

13. — — *Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre aus den Jahren 1895 bis 1906.* Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1906.

In questo volume sono raccolti quattordici scritti, già pubblicati in varie riviste. Essi trattano molte importanti questioni concernenti l'etiologia, la sintomatologia e la classificazione delle psiconevrosi. Due (uno dei quali è quello tradotto nel presente fascicolo) si occupano del metodo psicoanalitico.

14. — — *Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre. Zweite Folge.* Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1909.

Raccolta di altri dieci scritti, già pubblicati separatamente in diverse riviste dal 1906 al 1909. Fra i più notevoli sono: *Bruchstück einer Hysterieanalyse.* (È la più ampia e minuta relazione di una psi-

coanalisi che sia stata pubblicata dal FREUD) — *Zur sexuellen Aufklärung der Kinder* (L'A. insiste sull'opportunità di una saggia e precoce educazione sessuale dei fanciulli) — *Der Dichter und das Phantasieren* (Finissima analisi psicologica della creazione artistica).

(15). — — *Analyse der Phobie eines funfjährigen Knaben.* « Jahrbuch für psychoanal. u. psychopath. Forschungen », I, 1909, L. 1.

Importante contributo allo studio della sessualità infantile.

(16). — — *Bemerkungen über ein Fall von Zwangsneurose.* « Jahrbuch f. psychoanal. u. psychopathol. Forschungen », I, 1909, S. 357.

Questo scritto contiene una serie di osservazioni assai ingegnose, per quanto non sempre convincenti, sui complicati processi psicologici che determinano le idee ossessive.

17. — — *Über Psychoanalyse. Fünf Vorlesungen gehalten zur 20 jährigen Gründungsfeier der Clark University in Worcester Mass. September 1909.* Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1910.

Queste cinque conferenze, tenute dinanzi ad un pubblico di non specialisti, costituiscono un'opportuna introduzione allo studio della psicoanalisi.

(18). — — *Über « wilde » Psychoanalyse.* « Zentralblatt für Psychoanalyse », I, 1911, p. 91.

L'A. mette in guardia contro i pericoli di un uso inabile ed avventato della psicoanalisi.

19. HARTENBERG (PAUL). — *La névrose d'angoisse.* Paris, Alcan, 1902.

Questo volume contiene notevoli conferme all'etiologia sessuale della « nevrosi ansiosa », ammessa dal FREUD.

20. HITSCHMANN (E.). — *Freud's Neurosenlehre.* Leipzig u. Wien, F. Deuticke, 1911.

È un ampia esposizione riassuntiva riveduta dal FREUD stesso.

21. *Imago. Zeitschrift für Anwendung der Psychoanalyse auf die Geisteswissenschaften.* Herausgegeben von Prof. S. FREUD, redigiert von O. RANK und D.r H. SACHS. Leipzig und Wien, H. Heller.

Nuova rivista destinata al pubblico colto, in cui verranno esposte le applicazioni della psicoanalisi all' infuori del campo medico.

22. *Jahrbuch für psychoanalytische und psychopathologische Forschungen.* Herausgegeben von Prof. E. BLEULER und Prof. S.

Freud, redigiert von D.r C. G. Jung. Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1909-1912.

Vi sono raccolti lavori, generalmente assai ampi, alcuni dei quali sono citati a parte nella presente bibliografia.

23. Jones (Ernest). — *The action of suggestion in psychotherapy.* « Journal of abnormal psychology », V, 1910-1911, p. 217.

L'A. interpreta la suggestione e l'ipnosi dal punto di vista delle dottrine psicoanalitiche, come un rapporto affettivo fra medico e paziente.

24. Jung (C. G.). — *Über die Psychologie der Dementia praecox.* Halle, Marhold, 1907.

Questo volume contiene, oltre a molte originali interpretazioni dei sintomi dei dementi precoci, parecchie considerazioni assai notevoli sulla vita affettiva in generale.

(25). — — *Die Bedeutung des Vaters für das Schicksal des Einzelnen.* « Jahrb. f. psychoan. u. psychopath. Forschungen », I, 1909. p. 155.

L'A. mostra, in base a molti fatti, la profonda influenza che i rapporti affettivi fra il padre e i figli hanno sulla vita di questi.

(26). — — *Referate über psychologische Arbeiten schweizerischer Autoren* (bis Ende 1909).

Completa i riassunti dell'Abraham (N. 1 e 2).

27. Löwenfeld (L.). — *Sexualleben und Nervenleiden.* Wiesbaden, J. F. Bergmann, 4 Aufl., 1906.

Opera fondamentale sulle relazioni fra sensualità e nevrosi. Le idee del Freud vi sono esposte in un capitolo scritto dal Freud stesso e il Löwenfeld poi le sottopone ad una critica serena ed obiettiva, dalla quale ricevono parecchie conferme parziali, ma anche molte restrizioni e correzioni.

(28). Maeder (A.). — *Psychologische Untersuchungen an Dementia praecox-Kranken.* « Jahrb. f. psychoan. u. psychopat. Forschungen », II, 1910, p. 185.

Dallo studio assai minuto di due casi di demenza precoce l'A. ha potuto trarre ampie conferme e sviluppi delle concezioni dello Jung.

(29). Modena (Gustavo). — *Psicopatologia ed etiologia dei fenomeni psiconeurotici. Contributo alla dottrina di S. Freud.* « Rivista sperimentale di freniatria », XXXIV, 1908, n. 2-3.

Accurata esposizione delle dottrine del Freud sulle psiconevrosi, seguita da cenni sulle discussioni che hanno sollevato fra i neurologi e gli psichiatri.

(30). Pfister (Oskar). — *Psychanalytische Seelsorge und experimentelle Moralpädagogik.* « Protestantische Monatshefte », XIII, 1909, N. 1.

Il Pfister è un pastore protestante entusiasta della psicoanalisi, il quale cerca di diffonderla fra i suoi colleghi, insistendo sui preziosi servigi che può rendere nella cura delle anime e nella pedagogia.

31. Rank (O.). — *Der Künstler. Ansätze zu einer Sexualpsychologie.* Wien und Leipzig, H. Heller, 1907.

Scritto assai interessante, pieno di idee, spesso avventate ma sempre suggestive, sui rapporti fra creazione artistica, sessualità, conflitti subcoscienti, « sublimazione », ecc.

32. « *Schriften zur angewandten Seelenkunde* » Herausgegeben von Prof. S. Freud. N. I-XIII, Leipzig und Wien, F. Deuticke, 1908-1911.

In questa serie di monografie le concezioni psicoanalitiche sono estese ed applicate ai più diversi campi ed argomenti, come appare dalla seguente lista dei loro titoli:

I. Freud (S.). *Der Wahn und die Traüme in W. Jensens « Gradiva »* (1908). — Riklin (F.). *Wunscherfüllung und Symbolik im Märchen* (1908). — III. Jung (C. G.). *Der Inhalt der Psychose* (1908). — IV. Abraham (K.). *Traum und Mythus* (1909). — V. Rank (O.). *Der Mythus von der Geburt des Helden* (1909). — VI. Sadger (J.). *Aus dem Liebesleben Nicolaus Lenaus* (1909). — VII. Freud (S.). *Eine Kindsheitserinnerung des Leonardo da Vinci* (1910) — VIII. Pfister (O.). *Die Frommigkeit des Grafen L. von Zinzendorf* (1910). — IX. Graf (M.). *Richard Wagner im « Fliegenden Holländer »* (1911). — X. Jones (E.). *Das Problem des Hamlets und der Ödipus-Komplex* (1911). — XI. Abraham (K.) *G. Segantini.* — XII. Storfer (A. J.). *Zur Sonderstellung des Vatermordes* (1911). — XIII. Rank (O.). *Die Lohengrinsage* (1911).

(33). Schultz (J. H.). — *Psychoanalyse.* « Zeitschrift für angewandte Psychologie und psychologische Sammelforschung », II, 1909, n. 5-6, p. 440.

È una « rivista sintetica » ampia, accurata ed obiettiva. Contiene una ricca bibliografia.

(34). Silberer (H). — *Über die Symbolbildung.* « Jahrb. f. psychoanal. u. psychopatol. Forsch. », III, 1911-1912, p. 661.

In questo e in altri scritti, pubblicati nello stesso *Jahrbuch* e nel *Zentralblatt für Psychoanalyse*, l'A. espone i risultati dei suoi curiosi esperimenti sulla formazione dei simboli e fa una serie di considerazioni teoriche interessanti anche dal punto di vista filosofico.

35. Stekel (Wilhelm). — *Nervöse Angstzustände und ihre Behandlung.* Berlin und Wien, Urban u. Schwarzenberg, 1908.

Ampia opera sugli stati ansiosi. Lo Stekel distingue una « nevrosi ansiosa » ed una « isteria ansiosa » ; nel resto egli accetta pienamente le idee del Freud, alle quali porta numerose conferme cliniche.

36. — — *Die Sprache des Traumes.* Wiesbaden, J. F. Bergmann, 1911.

Grosso volume in cui sono studiati dal punto di vista psicoanalitico 594 sogni.

(37). Voigtländer (E.). — *Über die Bedeutung Freuds für die Psychologie.* « Münchner Philosophische Abhandlungen » (Th. Lipps zu seinem 60en Geburtstag gewidmet von früheren Schülern). Leipzig, Barth, 1911.

L'A. richiama l'attenzione degli psicologi sull'opera del Freud mostrandone l'importanza teorica.

38. *Zentralblatt für Psychoanalyse.* Herausgeber Prof. S. Freud, Schriftleiler D.r W. Steckel. Wiesbaden, J. F. Bergmann, 1911-1912.

In questa rivista sono pubblicati molti articoli e brevi comunicazioni, che non posso citare particolarmente. Vi sono pure interessanti citazioni tratte da opere scientifiche e letterarie, che confermano varie dottrine psicoanalitiche, e numerose indicazioni bibliografiche.

IV. — IL METODO DELLE ASSOCIAZIONI

Ho citato, salvo poche eccezioni, solo scritti che si occupano delle applicazioni del metodo all'indagine dei « complessi affettivi ».

La bibliografia sulle altre applicazioni del metodo si trova nel lavoro di Ley e Menzerath (N. 12) e quella sui vari problemi psicologici e filosofici della « associazione delle idee » nel volume di E. Claparède (N. 1).

Una copiosa bibliografia sulle applicazioni giudiziarie del metodo si trova poi nel lavoro di O. Lipmann (N. 3).

N. B. L'abbreviazione « D. A. » designa i *Diagnostische Assozationstudien.* (N. 3).

1. Claparède (E.). — *L'association des idées.* Paris, Doin, 1903.

In questa opera sono trattati con grande finezza molti problemi psicologici e filosofici dell'associazione delle idee. Particolarmente notevole è la stringente critica dell'« associazionismo » del Mill, Spen-

CER, BAIN, ecc. Manca però ogni accenno all'influenza degli stati affettivi sulle associazioni, poichè i lavori in proposito sono posteriori alla pubblicazione del volume.

(2). CORIAT (ISADOR H). — *Certain pulse reactions as a measure of the emotions.* « Journal of abnormal psychology », IV, n. 4 (Oct.-Nov. 1909) p. 261.

L'A. ha riscontrato in numerosi esperimenti che l'evocazione di « complessi affettivi » produce un acceleramento del polso in tutto parallelo con l'allungamento del tempo di reazione delle associazioni.

3. *Diagnostische Assoziationsstudien. Beiträge zur experimentelle Psychopathologie.* Herausgegeben von D.r C. G. JUNG. Leipzig, J. A. Barth, I^er B. 1906; II^er B. 1911.

Raccolta degli studi sulle associazioni fatti dalla scuola di Zurigo. Essi si trovano anche pubblicati separatamente in varie annate del « Journal für Psychologie und Neurologie ».

(4). FREUD (S.). — *Tatbestanddiagnostik und Psychoanalyse.* « Archiv für Kriminalanthropologie und Kriminalistik », XXVI, 1906; ripubblicato in *Sammlung kleiner Schriften zur Neurosenlehre*, 2^e Folge, p. 111 (Vedi Bibliografia sulla psicoanalisi, N. 14).

Parallelo fra la psicoanalisi e la « diagnosi della conoscenza del fatto » (per mezzo dell'esperimento delle associazioni) applicata alle ricerche giudiziarie.

(5). JUNG (C. G.) und RIKLIN (F.). — *Experimentelle Untersuchungen über Assozationen Gesunder.* « D. A. », I, p. 7.

Gli AA. hanno studiato accuratamente su 26 persone sane l'influenza che esercitano sulle associazioni la qualità delle parole-stimolo, il grado di attenzione ed il grado di cultura delle persone esaminate e le loro caratteristiche individuali (tipo mentale, complessi affettivi).

(6). JUNG (C. G.) *Über das Verhalten der Reaktionszeit beim Assoziationsexperiment.* « D. A. », I, p. 193.

Continuazione del lavoro precedente. L'A. vi studia le varie cause che influiscono sul tempo di reazione e fra esse mette in prima linea l'azione dei complessi affettivi.

(7). — — *Über die Reproduktionsstörungen beim Assoziationsexperiment.* « D. A. », II, p. 67.

L'A. espone i risultati di numerosi esperimenti dai quali è confermato il valore degli errori di « riproduzione » della reazione come segno rivelatore di complessi affettivi.

(8). — — *Psychoanalyse und Assoziationsexperiment.* « D. A. », I, p. 258.

Relazione di un caso di « nevrosi ossessiva » in cui la psicoanalisi ha confermato tutti i dati ottenuti precedentemente con l'esperimento delle associazioni.

(9). — — *Assoziation, Traum und hysterisches Symptom.* « D. A. », II, p. 31.

Relazione di un caso di isterismo in cui, come nel precedente (N. 8), i risultati dell'esperimento delle associazioni hanno avuto piena conferma dalla psicoanalisi.

(10). — — *Le nuove vedute della psicologia criminale. Contributo al metodo della « Diagnosi della conoscenza del fatto ».* « Rivista di psicologia applicata », IV, p. 287.

L'A. parla delle applicazioni giudiziarie del metodo delle associazioni e riferisce i buoni risultati che ha dato per la scoperta del colpevole di un furto.

(11). KATZEN-ELLENBOGEN (E. W.). — *The detection of a case of simulation of insanity by means of association tests.* « Journ. of abn. psychol. », VI, 1911-1912, p. 19.

Questo caso mostra i servizi pratici che può rendere il metodo delle associazioni abilmente adoperato.

12. LEY (A.) e MENZERATH (P.). — *L'étude expérimentale de l'association des idées dans les maladies mentales.* Gand, Vander Haeghen, 1911.

Gli AA. hanno fatto una serie assai numerosa di esperimenti, con una tecnica accuratissima, sopra pazienti affetti da varie forme di disturbi mentali ed hanno ottenuto dei risultati assai notevoli. Nella conclusione essi dicono che il metodo delle associazioni « nous permet de faire ressortir des symptomes et des caractères qu'il n'est possible de constater aussi facilement et aussi rapidement par aucune autre méthode ».

13. LIPMANN (O.). — *Die Spuren interessebetonter Erlebnisse und ihre Symptome. (Theorie, Methoden und Ergebnisse der « Tatbestandsdiagnostik »).* Leipzig, Barth, 1911.

Lavoro d'insieme nel quale la letteratura dell'argomento è ampiamente riassunta e sottoposta ad un minuto esame critico.

(14). RIKLIN (F.). — *Kasuistische Beiträge zur Kenntnise hysterischer Assoziationsphänomene.* « D. A. », II, p. 1.

L'A. mostra la particolare influenza dei complessi affettivi sulle associazioni in otto casi di isterismo.

(15). Ritterhaus (Ernst). — *Die Komplexforschung (Tatbestands diagnostik).* « Journ. f. Psychiatrie u. Neurologie », XV, n. 1-3.

Ampia e pregevole rivista sintetica, seguita da una ricca bibliografia.

(16). Stein (P.). — *Tatbestanddiagnostische Versuche bei Untersuchungsgefangenen.* « Zeitschr. f. Psychologie », LII, 1909, p. 161.

L'A. espone i risultati positivi ottenuti nelle applicazioni giudiziarie da lui fatte del metodo delle associazioni.

(17). Wehrlin (K.). — *Über die Assoziationen von Imbezillen und Idioten.* « D. A. », I, p. 146.

Dagli esperimenti dell'A. risulta che le associazioni dei deboli di mente presentano caratteri speciali, ad esempio consistono quasi sempre in una definizione o spiegazione della parola stimolo.

R. Assagioli.

NOTIZIE

VII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI PSICOLOGIA

Questo congresso doveva esser tenuto nella primavera del 1913 agli Stati Uniti, ma recentemente il comitato americano ha annunziato che esso non potrà più aver luogo colà. Esprimiamo il desiderio che la Commissione internazionale si occupi sollecitamente di trovare un'altra sede, in modo che il congresso non debba venir ritardato.

ÉCOLE DES SCIENCES DE L'ÉDUCATION

(Institut J. J. Rousseau)

Annunciamo con piacere la fondazione di questo importante Istituto, che avrà sede a Ginevra. È sorto soprattutto per iniziativa di Ed. Claparède, presidente del suo Consiglio d'amministrazione, e sarà diretto dal Prof. Pierre Bovet, dell' Università di Neuchâtel.

L' istituto sarà ad un tempo una scuola ed un centro di ricerche. L' insegnamento avrà un carattere pratico e famigliare e gli allievi saranno soprattutto abituati a lavorare da sè.

L'apertura dell' Istituto avrà luogo il 21 Ottobre 1912. Per ogni informazione rivolgersi al Prof. Ed. Claparède, 11, Avenue de Champel, Genève.

FACULTÉ INTERNATIONALE DE PÉDOLOGIE

In seguito ai desideri che furono espressi nel I. Congresso internazionale di Pedologia tenuto l'anno scorso, la Dott. I. Joteyko ha organizzato a Bruxelles una « Scuola superiore di scienze pedologiche e psicologiche ». La scuola avrà un indirizzo pratico e moderno. I corsi cominceranno il 4 Novembre 1912. Per informazioni rivolgersi alla Direzione della *Revue psychologique*, 35 Avenue Paul de Jaer, Bruxelles.

ISTITUTO PER LO STUDIO DELL'ADOLESCENZA

Il noto psicologo e filosofo tedesco WILLIAM STERN, direttore della *Zeitschrift für angewandte Psychologie und psychologische Sammelforschung* ed autore di importanti studi sulla psicologia infantile, ha proposto all' Università di Breslau la fondazione di un Istituto per lo studio dell'adolescenza, facendo notare che la psicologia diviene una scienza sempre più feconda di applicazioni e che essa può contribuire a risolvere importanti problemi sociali.

La proposta dello STERN ha avuto un'accoglienza favorevole e sembra che l' Istituto verrà fondato fra breve.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE (1)

ANDREOTTI (A.). — *Problemi contemporanei nel diritto criminale e nella vita.* Padova, Drucker, 1912. p. XVI-310. L. 5.

CARMINE (PELLEGRINO). — *La scuola negli Stati Uniti.* Roma, 1912, p. 200. L. 2.00.

CARR (H. W.). — *Henry Bergson: The philosophy of change.* London. Jack, 1912.

CHIESA (FRANCESCO). — *Il Poeta.* Estr. dalla « Rassegna contemporanea », V, 1912, n. 2.

DE SANCTIS (S.). — *Reattivi per la misura dell'insufficienza mentale.* Orvieto. Marsili, 1912.

— *Les enfants anormaux.* Estr. dagli Atti del I Congr. intern. di pedologia, Bruxelles, 1911.

EMERSON (R. W.). — *L'anima, la natura e la saggezza.* Saggi. Trad. di M. Cossa. Bari, Laterza, 1911. L. 4.50.

FERRARI (G. C.). — *La Psicoterapia delle tendenze criminali nei giovani.* Est. dalla « Critica medica ».

— *I. Oscillazioni emotive della personalità. II. Follia metafisica di un idiota. III. L'« Io » dei morenti.* Estr. dalla « Rivista sperimentale di Freniatria », XXIII, 1897. n. 2.

— *I. Gli stati emotivi nella genesi delle ossessioni e dei deliri sistematizzati. II. Ossessioni ed allucinazioni reflesse.* Estr. dalla « Rivista sperimentale di Freniatria », XXIII, 1897, n. 3.

— *Ricerche globulimetriche negli stati emozionali.* Est. dalla « Rivista di patologia nervosa e mentale », II, 1897, n. 7.

(1) Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo fascicolo l'elenco delle pubblicazioni ricevute nelle ultime settimane.

Ferrari (G. C.). *Dei mezzi pratici per le ricerche psicologiche individuali da adottarsi nei Manicomi e nelle Cliniche* Estr. dagli « Atti del X.° congresso freniatrico ».

— *De l' examen psychologique clinique des aliénés.* Estr. dal « Centralblatt für Nervenheilkunde und Psychiatrie », 1901, n. 1.

— *Interpretazione psicologica di alcune paramnesie.* Estr. dalla « Rivista sperimentale di freniatria », XXVIII, 1902, n. 4.

— *L'esame psicologico sperimentale dei ciechi.* Estr. dalla « Rivista di biologia generale », 1903.

— *Note pratiche di tecnica per l'assistenza degli alienati.* Est. dalla « Rivista sperimentale di freniatria », XXIX, 1903, n. 1-2.

— *Il ritmo della vita.* Est. dalla « Rivista di Scienze biologiche », III 1903, n. 8-9.

Francia (G.) e Ferrari (G. C.). — *Istituto per i deficenti della Provincia di Bologna in Imola.* Bologna, 1911.

Giachetti (Cipriano). — *La fantasia.* Torino, Bocca, 1912, p. 305, L. 4.00,

— *Gli ermeneuti dell'anima. Profili.* Roma, Libreria della « Rivista di Roma », 1912. L. 3.

Ioteyko (I.). — *Rapport sur le sentiment de la justice.* Extr. de la « Revue psychologique », IV, 1911, n. 1.

— *Les calculateurs prodiges.* — Kipiani (Varia). — *Visualisation colorée et sens chromatique chez M.lle Uranie Diamandi.* Extr. de la « Revue psychologique », III, 1910, n. 3.

Ioteyko (I.) et Kipiani (V.). — *Les bases psychologiques de l'éducation sensorielle.* Extr. de la « Revue psychologique, III, 1910, n. 3.

Losacco (Michele). *Razionalismo e misticismo.* (*Saggi e profili*). Milano, Libreria Editrice Milanese, 1911. L. 3.50.

Lucangeli (G. L.) — *Isteria e nevrosi.* Estr. dalla « Rassegna di studi psichiatrici », I, 1911. n. 6.

— *Accessi paralleli di eccitamento catatonico e debolezza cardiaca in un demente precoce.* Estr. dagli « Annali del manicomio provinciale di Perugia », V, 1911, Luglio-Dicembre.

— *Le psicosi dislogiche* ». Estr. dal « Giornale di psichiatria clinica e tecnica manicomiale », XXXIX, 1911, n. 1-2.

Luciani (Luigi). — *Il cervello anteriore.* Estr. dalla « Fisiologia dell'uomo ». Milano, Società Editrice Libraria.

Marimò (F.) — *Psicologia e medicina.* Estr. dalla « Clinica moderna, XI, 1905.

Marsili (Evaristo). — *La educazione dei sensi.* Città di Castello, S. Lapi, 1912.

Michels (Roberto). — *I limiti della morale sessuale.* Torino, Bocca, 1912, p. XII-327. L. 5.00.

Mingazzini (Giovanni). — *Il cervello e i fenomeni mentali.* Roma, 1911.

Morselli (Enrico). — *Le neurosi traumatiche, con particolare riguardo alle forme indennizzabili.* (Relazione al Congresso delle malattie professionali. Torino, 1911). Estr. dalla « Rivista sperimentale di freniatria », XXXVIII, 1911, n. 1.

Patrizi (M. L.). — *Nuovo « testo mentale » : un indice autografico e inconsciente del potere inibitorio. — La simultaneità (Dinamogenia e inibizione) fra lavoro mentale e lavoro muscolare volontario unilaterale o simmetrico. — Il punto di mira dell'attenzione autoscopica e il localizzarsi della sua espressione motoria.* Estr. dalle memorie della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti in Modena, Serie III, XII.

Ramorino (Felice). — *Delle attinenze fra le scienze della natura e la filosofia.* Torino, Loescher, 1878.

Rensi (G.) — *Il genio etico ed altri saggi.* Bari, Laterza, 1912. L. 4.00.

Royce (J). — *La filosofia della fedeltà.* Trad. e pref. di G. Rensi. Bari, Laterza, 1911. L. 3.50.

Sella Emanuele. — *Il demanio del sottosuolo storico come mezzo per impedire la formazione di prezzi di mercato.* Estr. dal « Giornale degli economisti », XXI, 1911, Dicembre.

Shastri (Prabhu Dutt). — *The doctrine of Māyā in the philosophy of the Vedanta.* London, Luzac, 1911.

Vacca (Giovanni). — *La scienza nell'estremo Oriente.* Estr. dagli « Atti della Soc. per il progresse delle scienze ». Roma, 1912.

Vecchia (Paolo). — *Il valore del sentimento nella formazione del carattere.* Roma, Castellani, 1911.

Wagner (Adolf). — *Die drei Elemente der Lamarckschen Lehre.* « Archiv für Psychobiologie, III, 1909.

— *Sprache und organische Entwicklung.* Separatabdruck aus dem Innsbrucker Festgruss von der philosophischen Fakultät dargebracht der 50 Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner in Graz.

— *Der neue Kurs in der Biologie.* Stuttgart, Frankh'sche Verlagsbuchhandlung, 1907.

— *Naturwissenschaft und geistige Kultur.* Estr. dai « Blätter für Volkskultur ». 15 August 1911, p. 302.

— *Die Schule des Lächerlichkeit.* Estr. da « Das freie Wort », XI, n. 8.

— *Neo-vitalismus.* Estr. dalla « Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik » II Ergänzungsheft 1909.

Zimmern (Helen). — *Istituzioni inglesi per l'educazione del popolo.* Estr. dalla « Nuova Antologia ». 1 Febbr. 1912.

Une anthologie. Poèmes inédits. « L'Effort », nouv. série I, 1911-1912.

Angelo Giovannozzi, *Gerente responsabile.*

1912 - Firenze - Stab. Tip. Aldino, Via de' Renai, 11 - Telef. 8-85.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di " **Psiche** „.

TARIFFA

	1 volta	3 volte	6 volte
Una pagina	20	50	90
Mezza pagina	12	32	60
Un quarto di pagina	8	20	36

Il pagamento deve essere anticipato

Per la copertina, prezzi da convenirsi

Scritti di R. ASSAGIOLI in vendita presso l'Amministrazione di " *Psiche* „ :

1. — *Scritti e frammenti del Mago del Nord (Johann Georg Hamann).* Traduzione e introduzione di R. Assagioli. Napoli, Perrella, 1908 . . . . . L. 2,50
2. — *Il subcosciente* (con ampia bibliografia). Firenze, Biblioteca Filosofica, 1911 . . . . . 1.00
3. — *La psicologia delle idee-forze e la psicagogia.* Bologna, 1909. 0.50
4. — *Trasformazione e sublimazione delle energie sessuali.* Bologna, 1911. . . . . 0.30
5. — *Le idee di S. Freud sulla sessualità.* Firenze, 1910 . . 0.30
6. — *J. G. Hamann. e R. W. Emerson. (Alcune curiose coincidenze fra le loro idee).* Heidelberg, 1908 . . . . . 0.30

LA REVUE PSYCHOLOGIQUE

Recueil trimestriel paraissant à Bruxelles sous la direction da la Doctoresse

Prof. I. JOTEYKO

Adresse de la rédaction : 35, Avenue Paul de Jaer, Bruxelles

Prix annuel : Belgique 8 fr. — Étranger 10 fr.

Chaque année forme un beau volume de 400 à 500 pages.

A partir de 1912 (Vol. V), la *Revue Psychologique* va paraître sur papier velin avec illustrations, et sera imprimée en nouveaux caractères esthétiques

Rubriques : I. *Mémoires originaux* ; II. *Revues générales* ; III. *Comptes-Rendus et Analyses* ; IV. *Chronique.*

Souscription aux cinq premiers volumes (1908-1912) **35** Fr., à envoyer par mandat-poste.

A. F. FORMÍGGINI

EDITORE IN GENOVA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Organo della Società Filosofica Italiana

Abbonam. annuo L. 10 — Estero **L. 12** — Un numero **L. 2.50**

Annate arretrate: 1909 L 9; 1910 L. 10; 1911 L. 10; 1909, 1910, 1911, L. 25

RIVISTA PEDAGOGICA

Pubblicazione mensile dell'Assoc. Naz. per gli Studi Pedagogici

Abb. annuo L. 10 — Estero L. 12.50 — Un numero L. 1.50

La completa raccolta Lire **45**

PROFILI

UNA Lira al volume. - Abbonamento a 6 L. 5; a 12 L. 9.50; a 24 L. 18.

1.° J. B Supino, *S Botticelli* (3ª Ed.).
2.° A. Alberti, *Carlo Darwin* (3ª Ed.).
3.° L. di S. Giusto, *G. Stampa* (2ª Ed.).
4.° G. Setti, *Esiodo* (2ª Ed.).
5.° C. Pascal, *Federico Amiel.*
6.° A. Loria, *Malthus* (2 Ed.).
7.° A. d'Angeli, *G. Verdi* (2ª Ed.).
8.° B. Labanca, *Gesù di N.* (2ª Ed.).
9.° A. Momigliano, *Carlo Porta.*
10.° A. Favaro, *G. Galilei* (2ª Ed.).
11.° E. Troilo, *Bernardino Telesio.*
12.° A Ribera, *Guido Cavalcanti.*
13.° A Bonaventura, *N. Paganini.*
14.° F. Momigliano, *Leone Tolstoi*
15.° A. Albertazzi, *Torquato Tasso.*
16.° I. Pizzi, *Firdusi.*
17.° S. Spaventa F., *Carlo Dickens.*
18.° C. Barbagallo, *Giuliano l'Apostata.*

Novità:

W. Mackenzie, *Alle fonti della vita* (Prolegomeni di scienza e d'arte per una filosofia della natura) L. **10.**—

Alfredo Nota, *Sessant'anni di eloquenza parlamentare in Italia* (1848-1908). Grandiosa antologia, in due grossi voll. di oltre mille pagine. — Edizione popolare L. **14.**— Ediz. di lusso L. **25.**—

In preparazione:

Scritti Postumi di Carlo Michelstädter.
Fuori di chiave di Luigi Pirandello.
Il "Satyricon", di Petronio Arbitro, versione di Umberto Limentani.

Editori: ZANICHELLI, di Bologna - ALCAN, di Parigi - ENGELMANN, di Lipsia
WILLIAMS and NORGATE, di Londra.

" Scientia "

Organo internaz. di sintesi scientifica — Revue internat. de synthèse scientifique
Internat. Review of scientific Synthesis — Internat. Zeitschrift für wissenschaftliche Synthese

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE
(6 FASCICOLI ALL'ANNO DI PAGINE 240-250 OGNUNO)

Direzione:
G. BRUNI - A. DIONISI - F. ENRIQUES - A. GIARDINA - E. RIGNANO

" ***Scientia*** " è stata fondata allo scopo di controbilanciare gli effetti di uno specialismo scientifico troppo ristretto. Essa pubblica articoli che trattano questioni generali relative alle varie scienze e ai loro rapporti, si occupa di astronomia, matematica, fisica, chimica, biologia, psicologia, sociologia, economia politica, senza trascurare i problemi pedagogici del tempo nostro.

" ***Scientia*** ", che, col 1912, è nel suo sesto anno di vita, è una rivista che ha riscosso sin dall'inizio il plauso del mondo scientifico internazionale. Essa ha già pubblicato, oltre gli articoli dei proprî direttori, **Bruni, Enriques, Dionisi, Rignano,** lavori originali di **Mach, Poincaré, Picard, Tannery, Borel, Boutroux, Volterra, Levi-Civita, Zeuthen, Arrhenius, Georges Darwin, Schiaparelli, Celoria, Seeliger, Lowell, Maunder, Crommelin, Eddington, Fowler, Bohlin, Puiseux, Moreux, Herz, Suess, Chwolson, Lebedew, Righi, Bouasse, Brunhes, Ritz, Langevin, Fabry, Zeeman, G. H. Bryan, Soddy, Ostwald, Nernst, Wallerant, Lehmann, Sommerfeldt, Ciamician, Abegg, Bayliss, Höber, Bottazzi, Fredericq, Demoor, Borattau, Foà, Galeotti, Ebstein, Asher, Raffaele, Delage, Caullery, Rabaud, Le Dantec, Semon, Driesch, Pearl, Hartog, Russell, Wiesner, Haberlandt, Costantin, Ziegler, Uexküll, Bethe, Sherrington, Bohn, Piéron, Claparède, Janet, Rey, Pikler, Hoernes, Sollas, Jespersen, Meillet, Simmel, Ziehen, Cunningham, Westermarck, Kidd, Landry, Edgeworth, Bonar, Pareto, Loria, Carver, Fisher, Sombart, Oppenheimer, Scialoja, Ph. Sagnac, Salomon Reinach, Guignebert, Loisy,** ecc.

" ***Scientia*** " contiene, oltre il testo principale con gli articoli riprodotti nella lingua originale dei rispettivi autori, un *supplemento con la traduzione francese di tutti gli articoli, italiani, inglesi e tedeschi.* La Rivista, che ha così assunto carattere anche formalmente internazionale, è pertanto accessibile a tutti i lettori.

Abbonamento annuo:
ITALIA L. **25** - UNIONE POSTALE Frs. **30** - Mk. **24** - Sh. **24**.

Uffici della Rivista: Via Aurelio Saffi, 11 - Milano.

CŒNOBIUM

RIVISTA INTERNAZIONALE DI LIBERI STUDI

1912 • VI Anno

Tout comprendre pour tout aimer.
GUYAU

La chiarezza adamantina e la definitiva precisione, in cui mostrava di sistemarsi la conoscenza umana, sono andate a poco a poco oscurandosi innanzi allo spirito contemporaneo. Problemi che parevano per sempre banditi tornano ad assillarlo, e rinascono ad agitarlo inquietudini che sembravano per sempre soffocate. Con ansia ognora crescente il nostro pensiero — dalla breve sfera su cui irraggia la luce della scienza — vibra le sue antenne verso ed oltre il margine oscuro, e si sforza di penetrare e di interpretare ciò che si asconde nella tenebra densa.

Così si ridestano in un più ardito, più consapevole, più risoluto sforzo verso il mistero le metafisiche. Così le religioni — accennando a spogliarsi dalle configurazioni più grossolane e materiali — si purificano e si affinano, quasi per potere, in una suprema tensione di spiritualità, lanciare più alta la loro freccia nel cuore dell'invisibile. E, come a smentire una certezza diventata assiomatica, nuove religioni risorgono, se è nuova religione una nuova interpretazione (Tolstoi) o una nuova diffusione (Buddismo occidentale) d'una religione vecchia. E all'onda del misticismo corrono a dissetarsi anche i non credenti per i quali Dio s'identifica col Nirvana indiano o con la Natura spinoziana. E tutto questo empito di ricerche, di tensioni, di aspirazioni che partono da poli sì opposti per fondersi largamente nelle sue diverse tonalità in una sola grande armonia, ricorda il periodo alessandrino, quando cristiani e pagani traevano le loro dottrine a significazioni sempre più profonde sotto le quali — pure nell'asprezza della lotta — si disegnavano sempre più intime convergenze.

Ma qualche millennio di svariate ipotesi metafisiche, e un secolo di educazione strettamente scientifica, hanno tolto al pensiero contemporaneo ogni rigidità dogmatica. Epperò la libertà di temi, di indagini, di constatazioni nell'ordine speculativo — come in quello dei fatti — è l'urgente esigenza spirituale di molti nobili cuori e intelletti assetati di vero, a cui il settarismo e il dogmatismo delle singole tendenze in conflitto è venuto in fastidio. Onde la libertà delle idee e delle manifestazioni, di cui è specchio la nostra Rivista, risponde al bisogno dell'ora presente, che è l'ora non delle soluzioni dogmaticamente definite, ma del fermento delle idee, dell'incrociarsi delle ipotesi, dell'inquietudine delle ricerche.

Di queste ricerche e dei dubbi, delle superbe affermazioni come delle angosciose trepidanze di quest'ora appassionante, vuol essere un sincero fattore di elaborazione il nostro CŒNOBIUM; e sentiamo di non spendere invano l'opera nostra, contribuendo a richiamar l'attenzione dalla romorosa e affannosa vita esteriore a quella più raccolta, più ricca, più affascinante dello spirito.

LA DIREZIONE.

Il " Cœnobium „ si pubblica ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine in-8 grande

Tutti gli Abbon. hanno diritto di acquistare a prezzi ridotti le pubblic. della Casa edit. del Cœnobium

Prezzi d'Abbonamento:

ITALIA E SVIZZERA: — UNIONE POSTALE:

Un anno Fr. 12 | *Un fascicolo* Fr. 1. — *Un anno* Fr. 15 | *Un fascicolo* Fr 1.40

Direzione ed Amministr.: LUGANO, *Canton Ticino, Villa Cœnobium* (Telefono N. 126).

LIBRAIRIE KÜNDIG, 11 Corraterie, GENÈVE

Archives de Psychologie

Publiées par **Th. Flournoy & Ed. Claparède**

Professeurs de Psychologie expérimentale à l'Université de Genève

Abonnement: 15 Fr. par volume

(4 fasc. forment un vol. d'au moins 400 pag.). Il paraît un vol. environ par an.

Chaque fascicule contient: des *Mémoires originaux*, un *Recueil de faits* (*documents et discussions*), des *Notices ou revues bibliographiques*, des *Notes diverses* (annonces de Congrès, etc.).

Collection des 11 volumes déjà parus brochés: **130 fr.** (frais de port compris)

Derniers articles parus: E. Yung, *La cécité de l'escargot.* - A. Descoeudres, *Tests d'intelligence chez des enfants anormaux et arriérés.* - Ed. Claparède, *Alfred Binet* (avec portrait). - Radecki, *Recherches expérimentales sur les phénomènes psychoélectriques* (avec fig. et pl.). - Katzaroff, *Contr. à l'étude de la récognition* - Cramaussel, *Le sommeil d'un petit enfant.* - Etc.

Pour paraître prochainement: Claparede, *Problèmes et méthodes de Psychologie individuelle* - Michotte, *Le tachistoscope à comparaison.* - Luquet, *Le premier âge du dessin enfantin.* - Decroly & Degand, *Evolution des notions de quantité chez l'enfant.* - Etc.

Rassegna di Studi Psichiatrici

DIRETTA DA **A. D'ORMEA**

Libero Docente nella R. Università – Direttore del Manicomio di Siena

Esce in fascicoli bimestrali di circa 100 pogine

Rubriche principali: *Parte I.* Note critiche, articoli originali, riviste sintetiche, appunti di legislazione, statistica, tecnica manicomiale e terapia, bibliografie, notizie scientifiche e di interessi professionali. — *Parte II.* Recensioni sistematiche di periodici esteri in lingua italiana e dei periodici italiani in lingua francese.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

presso il Manicomio di S. Niccolò in Siena (Italia)

Gli Autori avranno in dono 50 estratti dei loro lavori: per le copie in più dovranno accordarsi direttamente con la Tipografia editrice della Rassegna. — Gli articoli originali potranno essere scritti tanto in italiano che in lingua estera; in ogni caso però dovranno essere accompagnati da un breve riassunto del lavoro stesso in lingua italiana, che verrà pubblicato in due delle principali lingue non usate dall'Autore.

PREZZI

PER L'ITALIA: Per un anno L. **15.** – Un fascicolo L. **3.**
PER L'ESTERO: Per un anno L. **20.** – Un fascicolo L. **5.**

ANNO VI - 1912

L'INFANZIA ANORMALE

È l'unica rivista italiana che si occupi esclusivamente di quanto riguarda la patologia pedagogica, nei suoi diversi aspetti. Essa pubblica articoli e memorie originali, riassume dalle riviste italiane ed estere gli articoli più importanti della materia, recensisce le opere pubblicate e dà notizie del movimento scientifico, tecnico e legislativo intorno alle istituzioni italiane e straniere per la cura medico-pedagogica dei fanciulli anormali. — Si pubblica in fascicoli di 32 pagine, ogni bimestre.

Abbonamento annuo anticipato

Lire **5** *per l'Italia.* *Lire* **6** *per l'Estero.*

Un numero separato: Lire **1** per l'Italia e Lire **1.25** per l'Estero

Direzione: Prof. Giulio Ferreri – Via S. Vincenzo, N. 7.
Redazione e Amministrazione: Prof. Dott. F. Umberto Saffiotti – Corso Ticinese, 22. — MILANO.

Anno IV 1912

LA CULTURA CONTEMPORANEA

RIVISTA MENSILE DI FILOSOFIA, STORIA E SCIENZA DELLE RELIGIONI

Si pubblica ogni mese in fascicoli grandi in 8°

COLLABORATORI PRINCIPALI: G. Amendola — A. Bismarck Baldini — A. Bonucci — G. A. Borgese — E. Carpani — A. Crespi — G. Farina — A. Ghignoni — B. Labanca — M. Losacco — S. Minocchi — G. Papini — F. Perroni — I. Petrone — G. Rensi — L. Salvatorelli — B. Varisco — G. Vitali — GUGLIELMO QUADROTTA, *Segretario di Redazione.*

La *Cultura Contemporanea* risulta di due parti. La prima, riservata ai lavori originali, contiene studi di filosofia e di storia della filosofia, di storia e di scienza delle religioni, di storia del cristianesimo e della chiesa, e di tutti quei fatti e quelle istituzioni che siano con l'uno o con l'altra connesse. Vi trovano posto altresì la teoria delle scienze e la storia e la critica letteraria ed artistica, in quanto la prima ha rapporti con le diverse concezioni della vita e del mondo, e le seconde studiano nell'opera d'arte l'espressione di stati d'animo che quelle stesse concezioni interessano. La seconda parte ha carattere d'informazione critica, e cerca mediante bollettini, cronache e recensioni singole, di presentare un quadro ordinato e possibilmente completo degli studi filosofici e religiosi contemporanei.

Condizioni d'abbonamento:

ITALIA — ESTERO

Anno, L. 8 - Semestre, L. 4 - Un fasc. L. 0,80 | Anno, L. 10 - Semestre, L. 5,50 - Un fasc. L. 1.

Direzione e Amministrazione: *Libreria Editrice Romana* - **ROMA.**

RASSEGNA CONTEMPORANEA

Diretta da G. A. CESARÒ e VINCENZO PICARDI

PUBBLICAZIONE MENSILE DI POLITICA, LETTERE, SCIENZE E ARTI

Ogni Fascicolo, di più che 192 pagine, è riccamente illustrato e contiene, gli articoli originali, un esteso notiziario, e numerose cronache, affidate a speciali divulgatori, che tengano il lettore al corrente della vita e del pensiero moderno in tutte le nazioni.

La **Rassegna contemporanea**, pubblica scritti di letteratura, di arte, storia, politica e scienza degli uomini più eminenti del mondo intellettuale e politico italiano, si è assicurata la collaborazione di scrittori di primissimo ordine, e la pubblicazione di documenti inediti interessantissimi.

Il numero L. 2,50 (Estero L. 3) — **Abbon. annuo L. 25** (Estero L. 35)

Italiani regnicoli o non, o residenti all'Estero L. 25

Direzione e Amministrazione: ROMA

LE SPECTATEUR

Revue mensuelle. ✍ **Psychologie appliquée de l'intelligence. — Logique sociale.**

« Il n'est pas surprenant que l'on puisse trouver beaucoup à glaner pour l'analyse de la vie so-« ciale dans *Le Spectateur*, puisqu'il est « consacré à l'étude expérimentale, abstraite et pratique de « l'intelligence dans la vie courante, le travail scientifique et l'activité sociale, » c'est-à-dire, comme « on l'écrivait dans le *Mercure de France*, que son programme consiste « à étudier le jeu des opérations « logiques de l'esprit sur le vif de leurs applications à la pratique quotidienne ».

(*Bulletin mensuel de l'Institut de Sociologie Solvay*, Bruxelles).

« L'impression générale qu'on reçoit des fascicules du *Spectateur* déjà parus est celle d'une éruption « de la pensée philosophique, hors des milieux clos des académies, des contours conventionnels de ques-« tions déjà établies depuis des siècles ». (*La Voce*, Florence).

En plus d'études originales, - comme celles sur *les évaluations pratiques de l'incertain, la valeur pratique des idées intuitives dans les sciences appliquées, le recours à la compétence professionelle, l'appel aux faits dans les discussions sociales, la reconnaissance d'une qualité bonne chez l'auteur d'un acte mauvais, la psychologie des mentalités, un procès criminel, l'illusion de totalité, la notion de précision, le savoir conscient et le savoir inconscient* — « Le Spectateur » publie chaque mois de nombreuses notices extrayant des travaux contemporains les plus divers les idées intéressant l'objet propre de la revue.

ABONNEMENT ANNUEL: France 7 francs; Etranger 8 fr. 50

Numéros spècimens envoyés gratuitemet sur demande

Directeur: RENÉ MARTIN-GUELLIOT - 99, boulevard Raspail, PARIS (VI^e^)

LUCE E OMBRA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA DI SCIENZE SPIRITUALISTE

Anno XI

ABBONAMENTI

PER L'ITALIA: Anno L. 5 ⁜ Semestre L. 2.50 ⁜ Numero separato **Cent 50**
PER L'ESTERO: Anno L. 6 ⁜ Semestre L. 3.— ⁜ Numero separato **Cent. 65**

LUCE E OMBRA, non solo accompagna con amore il rinnovamento spiritualista che caratterizza il momento storico attuale ma, come organo della *Società di studi Psichici*, che procede coi severi criterî del metodo sperimentale, intende portare elementi nuovi di studio e stabilire su basi scientifiche la filosofia dello spirito.

LUCE E OMBRA, pure svolgendo un proprio programma, accetta quanto di meglio in ordine agli studi psichici e alla filosofia caratterizza le diverse scuole, e vuol essere campo aperto a tutte le più elevate manifestazioni della vita e del pensiero.

"ULTRA,,

RIVISTA TEOSOFICA DI ROMA

Fondata in Gennaio 1907

(Occultismo - Teosofia - Yoga - Psichismo - Medianità - Scienze affini)

Direttore: DECIO CALVARI

L'enorme risveglio spiritista internazionale verificatosi in questi ultimi anni sotto nomi e forme diverse, è ampiamente riflesso in questa Rivista oramai entrata nel suo VI anno di vita. La sua opera principalmente consiste nel porre in evidenza i dati, i metodi e le teorie dell'Occultismo teosofico nei loro rapporti col pensiero scientifico, filosofico, religioso contemporaneo e coi recenti progressi della psicologia supernormale. Riproduce anche in sunto i migliori articoli delle più importanti Riviste straniere dedicate alla Teosofia, allo Yoga, allo Psichismo, alla Metapsichica, ecc.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6 - Un numero separato L. 1

Ogni fascicolo è di **oltre 100 pagine** grandi.
Si spedisce gratis Numero di saggio se richiesto con cartolina con risposta.

Direzione ed Amministrazione: ROMA, via Gregoriana, 5, p. terr. (Telef. 4190)

FILOSOFIA DELLA SCIENZA

RIVISTA MENSILE DI SCIENZE PSICOLOGICHE

Fondata nel 1909

Direttore-Proprietario: Dr. INNOCENZO CALDERONE

Entrata oramai rigogliosamento nel IV anno di vita, essa si occupa di psicologia, spiritismo e scienze occulte. È redatta e collaborata da eminenti psichisti italiani e stranieri tra i quali sono notissimi il Maxwell, il De Rochas, il Geley.

Si pubblica *improrogabilmente* il giorno 15 di ciascun mese in fascicoli in-4° di 16 pagine ciascuno di due colonne di caratteri nitidi corpo 8 e di corpo 7, oltre la copertina.

In ogni fascicolo oltre i numerosi articoli originali si contiene una accurata e larga rassegna di tutte le riviste congeneri italiane e straniere.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 6.50 - Un fascicolo Cent. 50

Direzione ed Amministr.: Palermo (Sicilia), via Bosco, N. 47

NUOVI DOVERI

PALERMO - Via Ucciardone, 5

ABBONAMETO ANNUO LIRE 7.—

La rivista fu ideata nei primi mesi del 1907. Si sono fino ad oggi pubblicati 110 fascicoli senza interruzione, discutendosi tutti i più importanti problemi scolastici. — Nei fascicoli finora apparsi la rivista ha pubblicato scritti di: G. Alessio, D. Carazzi, V. Cian, L. Credaro, A. Crivellucci, O. M. Corbino, B. Croce, A. D'Ancona, P. Del Giudice, L. Einaudi, F. Eusebio, A. Faggi, N. Lorenelli, G. Fraccaroli, G. Fubini, A. Galletti, G. Gentile, A. Graf, D. Jaja, E. E. Levi, Beppo Levi, J. Luchaire, G. Mazzoni, R. Marcolongo, R. Mondolfo, G. Mosca, C. Pascal, E. Pascal, F. Raffaele, R. Renier, G. Ricchieri, V. Rossi, G. Salvemini, P. Savi-Lopez, M. Siotto-Pintor, P. Toldo, V. Ussani, G. Vidari, G. Volpe, C. O. Zuretti, e un gruppo dei più valorosi degli insegnanti di scuole secondarie e di capi d'istituto. — Si può dire che nei *Nuovi Doveri* hanno scritto assiduamente, con calore di convincimento e coscienza dell'utilità della battaglia guidata dalla rivista, moltissimi fra i migliori educatori del nostro paese.

RUBRICHE PRINCIPALI DEI " NUOVI DOVERI „

1. *Note politiche.* — 2. *Questioni universitarie.* — 3. *Problemi della scuola media.* — 4. *Scuola popolare ed educazione popolare.* — 5. *Bilancio delle forze vive d'Italia.* — 6. *Scuola e cultura italiana all'estero.* — 7. *Vita e cultura femminile italiana.* — 8. *Questioni di classe.* — 9. *Inchiesta sulle scuole private.* — 10. *Propaganda per le biblioteche popolari.* — 11. *Varietà letterarie.* — 12. *Note polemiche.*

VITA NOVA

Organo dell' Unione giovanile fiorentina per la moralità

ESCE UNA VOLTA AL MESE - ABBONAMENTO ANNUO L. 1.—

Si propone di divulgare, specialmente fra i giovani, le più importanti questioni di moralità: *relazioni tra i sessi, educazione sessuale, pornografia, neo-malthusianismo, alcoolismo,* etc. — Ogni numero contiene articoli originali, pagine e pensieri scelti da scrittori, recensioni; registra tutto ciò che di più importante si fa in Italia a vantaggio della pubblica moralità.

Direzione e Amministrazione: **Via S. Spirito, 7 - FIRENZE**

Quaderni di Psichiatria

GIORNALE DI CULTURA E DI CLASSE

diretto dal Dr. M. U. Masini

GENOVA - Casella postale 1481 — Abbonamento annuo Lire 6

Ogni numero un articolo di A. VEDRANI

BIBLIOTECA DEI " QUADERNI „

È uscito:

Prof. Dr. Raecke: *Compendio di Diagnostica delle Malattie mentali.*

Per gli abbonati a *Psiche* L. 2.25.

In preparazione:

Dott. M. U. Masini e G. Vidoni: *Le ricette e l'assistenza degli alienati.*

"Battaglie d'Oggi,,

ORGANO DEL MOVIMENTO PER LA RIFORMA RELIGIOSA

Direttore: GENNARO AVOLIO

****

Tratta con larghezza di vedute i principali problemi della vita moderna. Mira alla riforma della Chiesa — nelle coscienze prima — e al ritorno di essa al diritto comune. Propugna l'abolizione del fondo del culto. Mira alla spiritualizzazione della religione, ora materializzata in un culto tutto esteriore, barocco, paganeggiante; ed al ritorno di questo alla primitiva semplicità e purezza e gusto estetico. Così propugna il ritorno del clero all'onesto lavoro, a somiglianza dei primi apostoli del Cristianesimo, e alla conquista, da parte di esso, di tutti i diritti civili, come all'adempimento di tutti i doveri (perciò, abolizione d'ogni privilegio della legge celibataria, dell'abito talare e d'ogni distintivo di casta). Mira, infine, all'affratellamento di tutti gli uomini sinceramente religiosi e democratici, al di fuori e al di sopra di ogni confessione, per un lavoro concorde di educazione popolare, affinchè, fondata in valori etici, diventi durevole ogni conquista della Democrazia.

Si pubblica nei mesi dispari in fascicoli in-8 grande.

Il prezzo d'abbonamento annuo è per l'Italia L. 6 (sostenitore L. 10), Estero L. 8

Amministrazione: S. Antonio a Tarsia, 2 - NAPOLI.

STABILIMENTO POLIGRAFICO EMILIANO — BOLOGNA

RIVISTA DI PSICOLOGIA

(già Rivista di Psicologia Applicata)

Anno VIII (1912)

DIRETTORE: **G. C. FERRARI** — IMOLA (Bologna)

Esce in fascicoli di 80-100 pagine ciascuno, illustrati, ogni due mesi. Contiene in ogni numero articoli originali, note e discussioni su argomenti di attualità, bibliografie e notizie.

Abbonamento annuo L. 10 per l'Italia, L. 14 per l'Estero

Sono disponibili alcune copie delle annate precedenti ai seguenti prezzi:

ANNO I: 1905 (esaurito), L. **20**. - ANNO II: 1906, L. **8**. - ANNO III: 1907, L. **10**. - ANNO IV: 1908, L. **10**. - ANNO V: 1909, L. **10**. - ANNO VI: 1910, L. **10**. - ANNO VII: 1911, L. **10**.

Il pagamento, anticipato, dovrà farsi allo Stabilimento Poligrafico Emiliano - Bologna, Piazza Calderini, 6.

LA CULTURA FILOSOFICA

Diretta da F. DE SARLO

SI PUBBLICA OGNI DUE MESI, IN FASCICOLI DI 100 PAGINE

Abbonamento annuo L. 8 (Estero L. 12)

Direzione e Amministrazione: **Piazza d'Azeglio, 15 - FIRENZE**

Biblioteca Filosofica

FIRENZE - 5, Piazza Donatello - Telefono 15-36 - FIRENZE

Questa istituzione, eretta ad Ente Morale fin dal 1908, si propone di concorrere al rinnovamento del pensiero italiano e di favorire in tutti i modi le iniziative e le ricerche d'ordine filosofico e religioso, onde affrettare la formazione di una nuova e più vasta coscienza umana.

I mezzi cui si serve la **Biblioteca Filosofica** sono, oltre alle conferenze e alle lezioni che hanno luogo nelle sue sale:

I. Il prestito di libri e riviste.

La **Biblioteca Filosofica** possiede oltre 6000 volumi e numerose riviste, che invia a prestito *in tutta Italia*, a condizioni *mitissime*.

Chiedere il regolamento (gratuito) e il catalogo (L. 1.00).

II. Il " Bollettino Filosofico „

Questo bollettino mensile contiene ampi riassunti di tutte le conferenze e lezioni che hanno luogo alla **Biblioteca Filosofica** ed accurate recensioni di tutte le pubblicazioni ricevute in dono.

Abbonamento annuo Lire QUATTRO

MATTEI, SPERONI & C. — Editori in Pavia.

BIBLIOTECA DI FILOSOFIA
E PEDAGOGIA

DIRETTA DAI PROFESSORI

GUIDO VILLA (DELLA R. UNIV. DI PAVIA) e GIOVANNI VIDARI (DELLA R. UNIV. DI TORINO)

1. **Kant E.**, *Fondazione della metafisica dei costumi* – Traduzione e prefazione del Prof. G. Vidari . . . . . L. 2.—
2. **Calò G.**, *Fatti e problemi del mondo educativo* . . . . . 3.—
3. **Lotze E.**, *Microcosmo*. Vol. I. – Traduzione, prefazione e appendici del Professore Francesco Bonatelli. . . . . 7.—
4. **Kant E.**, *La metafisica dei costumi*. – Parte II^a: *La dottrina della virtù*. – Traduzione e prefazione del Prof. Giovanni Vidari 2.50
5. **Deussen P.**, *Gli elememti della metafisica*. – Traduzione e prefazione del Prof. Luigi Suali . . . . . 6.—
6. **Claparéde E.**, *Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale*. – Traduzione e prefazione del Dott. Teresio Bertolotti . . . . . 4.—

In preparazione:

Kant. E. *La metafisica dei costumi*. – Parte I^a: *La dottrina del diritto* . . . —.—
Külpe O., *Introduzione alla filosofia* – I^a traduz. italiana sulla V^a ediz. tedesca —.—
Lotze E., *Microcosmo*. – Vol. II e III. . . . . —.—